

LE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

A cura di

Maurizio Sobrero (Università di Bologna)*

Andrea Vezzulli (Università di Bologna)

Giovanni Ranzolin (Università di Bologna)

Dipartimento di Scienze Aziendali

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

*Corresponding author: maurizio.sobrero@unibo.it.

1. INTRODUZIONE

Il termine Trasferimento Tecnologico (TT) è diventato negli ultimi anni un tema su cui si è concentrata l'attenzione di diversi soggetti (imprese, policy makers, istituzioni) per ragioni diverse, ma convergenti. In primo luogo, la forte crescita nello sviluppo di nuove conoscenze che ha caratterizzato gli ultimi decenni non è sempre stata accompagnata da un'altrettanto rapida diffusione delle conoscenze stesse nella società. Come sempre, sappiamo di non sapere, ma siamo anche molto coscienti del fatto che sappiamo di più di quanto non riusciamo ad utilizzare. In secondo luogo, questa crescita nella produzione di conoscenza si è scontrata, soprattutto negli ultimi venti anni, con una diffusa riduzione delle fonti di finanziamento pubblico e la necessità per diverse istituzioni quali Università ed Enti Pubblici di Ricerca (EPR), di confrontarsi con il non facile compito di attrarre maggiori finanziamenti privati, facendo leva sulle conoscenze prodotte internamente come asset da valorizzare per sostenere il proprio sviluppo. In terzo luogo, anche in ambito industriale si è passati da modelli più verticalmente integrati ed orientati a forti specializzazioni funzionali, a modelli distribuiti, caratterizzati dalla necessità di coordinare attori diversi lungo la catena del valore.

Aumenta quindi la conoscenza disponibile, aumentano gli attori interessati a sfruttare economicamente il trasferimento di questa conoscenza ed aumentano anche gli attori che è necessario coordinare per riuscirci. Il fatto che si usi principalmente l'aggettivo "tecnologico" associato al processo di trasferimento sottolinea solo la dimensione applicativa e l'implicita aspettativa di ritorno economico, che possiamo intendere in senso ampio come impatto su uno o più attori o sulla società nel suo complesso. Sarebbe tuttavia più corretto sottolineare la dimensione di conoscenza contenuta in questi processi. Ad essa, infatti, è necessario rifarsi per isolare alcune ragioni che possono aiutare a spiegare l'inefficienza spesso associata ai processi di trasferimento e la conseguente necessità di intervenire con supporti e strumenti in grado di eliminare o mitigare questa inefficienza.

La valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica è l'ultima fase di un percorso complesso e articolato all'interno di un processo innovativo, che sempre più raramente procede linearmente ed è viceversa caratterizzato da forti discontinuità e contaminazioni che si sviluppano secondo percorsi non convenzionali. Alle tradizionali fasi dell'esplorazione e della scoperta, che

rappresentano un tipico oggetto di studio dell'economia dell'innovazione e dell'economia della scienza, si sono progressivamente affiancate le fasi di exploitation, soprattutto legate allo sviluppo di nuovi prodotti e alle collaborazioni tecnologiche tra imprese, Università ed EPR. Le dinamiche di exploitation trovano un punto di riferimento nei primi lavori di Arrow sull'economia dell'informazione e le conseguenti riflessioni sull'inefficienza del solo prezzo come meccanismo di regolazione dell'incontro tra domanda ed offerta. Elemento chiave risulta essere la distribuzione asimmetrica delle conoscenze rilevanti per l'attribuzione di un valore all'informazione d'interesse, a cui si aggiunge, secondo quanto più recentemente proposto dal filone di studi incentrato sui "mercati per le tecnologie", la necessità di aggregare a valle o a monte della specifica fase di sviluppo in cui si colloca l'innovazione di interesse più attori. Un primo problema tipico del trasferimento di conoscenze è dunque quello di superare questo tipo di inefficienze.

Focalizzandosi sul concetto di barriere alla mobilità è poi possibile evidenziare un secondo aspetto legato alla difficoltà o impossibilità dei diversi attori coinvolti di svolgere ruoli diversi nel ciclo di sviluppo della conoscenza/tecnologia. Oltre che da una diversa distribuzione delle conoscenze, queste difficoltà derivano dall'importanza della contestualizzazione della stessa, che la lega fortemente al luogo di produzione che può diventare critico per la sua diffusione e la sua comprensione. Conoscenza ed organizzazione diventano quindi elementi che interagiscono spesso in modi non strutturati e rendono difficile il trasferimento tra contesti ed organizzazioni. Ne segue che il produttore di conoscenza/tecnologie non è in grado di portarle oltre un certo stadio di sviluppo, oppure che l'utilizzatore non è in grado di progredire autonomamente lungo la curva di evoluzione delle conoscenze.

Un terzo aspetto è legato alle possibili esternalità associate alle attività di trasferimento, ovvero al fatto che i benefici del trasferimento possono essere maggiori per l'intera società, piuttosto che per i singoli attori coinvolti. Da un lato, infatti, quanto più le conoscenze si diffondono tanto maggiore saranno la crescita e lo sviluppo atteso. Dall'altro lato, quanto meno privatizzabili saranno i benefici prodotti dal trasferimento della conoscenza, tanto minori saranno gli incentivi degli attori coinvolti a sviluppare queste possibilità.

Questi tre aspetti contribuiscono a generare mercati inefficienti non solo nella produzione di nuove conoscenze, ma anche nell'uso e nel trasferimento delle stesse e ciò accade anche quando esse siano incorporate in beni o soluzioni di natura tecnologica. Si giustifica dunque la necessità di intervenire per superare queste inefficienze e favorire in modo ampio e diffuso processi di trasferimento che rimarrebbero altrimenti inespressi e renderebbero poco produttivi gli stessi investimenti in ricerca. Per questa ragione, è possibile individuare numerosi interventi pubblici a sostegno trasferimento tecnologico, così come la nascita di organizzazioni a ciò dedicate, anche se non esistono studi comparativi nazionali o internazionali sull'efficacia ed efficienza di tali strutture. E' infatti frequente che le ragioni teoriche sopra sviluppate, pur valide e rilevanti, non vengano affiancate da un'analisi tecnica dell'effettiva domanda relativa alle attività di trasferimento tecnologico, dai margini a cui queste attività possono essere vendute e, dunque, dal volume di affari necessario per renderle economicamente sostenibili, o, per converso, all'ammontare di sussidi necessari a sostenerne un funzionamento efficiente senza effetti distorsivi sul mercato. In Italia, in particolare, si rileva una crescente attenzione da parte degli Enti Locali, spesso sottovalutando la limitatezza del mercato di riferimento interpretato secondo una logica territoriale molto circoscritta, come naturale rispetto alle competenze degli enti coinvolti.

Per le stesse ragioni, istituzioni come le Fondazioni di origine bancaria hanno progressivamente allargato lo spettro dei propri interventi anche sul fronte del trasferimento tecnologico, come naturale conseguenza delle proprie finalità di sostegno allo sviluppo del territorio e delle comunità di riferimento. Accanto al più radicato impegno sul fronte della ricerca scientifica, quindi, soprattutto nell'ultimo decennio, sono aumentati gli interventi a sostegno della valorizzazione economica della ricerca da parte di Università ed EPR, a sostegno della mobilità di figure professionali qualificate in grado di portare con se conoscenze e know-how, a sostegno della creazione di nuovi soggetti dedicati al brokeraggio tecnologico o altre attività collegate.

La Commissione Ricerca dell'ACRI, ha dunque deciso che fosse opportuno sviluppare un approfondimento strutturato sui numerosi interventi realizzati dalle Fondazioni a sostegno di progetti orientati al trasferimento tecnologico quale importante patrimonio di esperienze che hanno arricchito il campo della ricerca e delle sue applicazioni. Anche se rilevanti per i

ricercatori e i soggetti direttamente coinvolti, infatti, i risultati di queste esperienze sono generalmente ancora poco conosciuti dal mondo economico e dai soggetti che hanno competenze in materia di politiche della ricerca e del trasferimento tecnologico. Si è dunque ritenuto che un'analisi più sistematica dei progetti sostenuti dalle Fondazioni possa risultare utile per rendere maggiormente visibili e valutabili gli interventi realizzati, anche ai fini dell'ampliamento di una casistica di esperienze che possono offrire indicazioni circa i migliori percorsi da intraprendere nel campo della ricerca finalizzata al trasferimento dei risultati.

Per orientare il lavoro, la Commissione ha definito "...il trasferimento tecnologico come l'insieme complesso di attività svolte per "esportare", "applicare" le innovazioni tecnologiche dal soggetto che le detiene e sviluppa (generalmente enti di ricerca pubblici) al soggetto che le formalizza in un prodotto commercializzabile sul mercato (un'impresa), sottolineando anche il rilievo che le tecnologie rivestono nel concepire, realizzare nuovi processi di produzione, così come nuovi prodotti in grado di imporsi sul mercato. Il processo innovativo, peraltro, investe l'insieme della gestione aziendale dispiegandosi sulle aree produttiva, organizzativa, finanziaria, commerciale e del marketing che, insieme e in modo integrato, favoriscono la creazione e adozione di nuove tecnologie intese come combinazioni innovative dei fattori produttivi a disposizione dell'impresa."¹

Nelle sezioni che seguono si presentano i risultati che derivano dalla ricerca condotta con questi obiettivi e questi riferimenti.

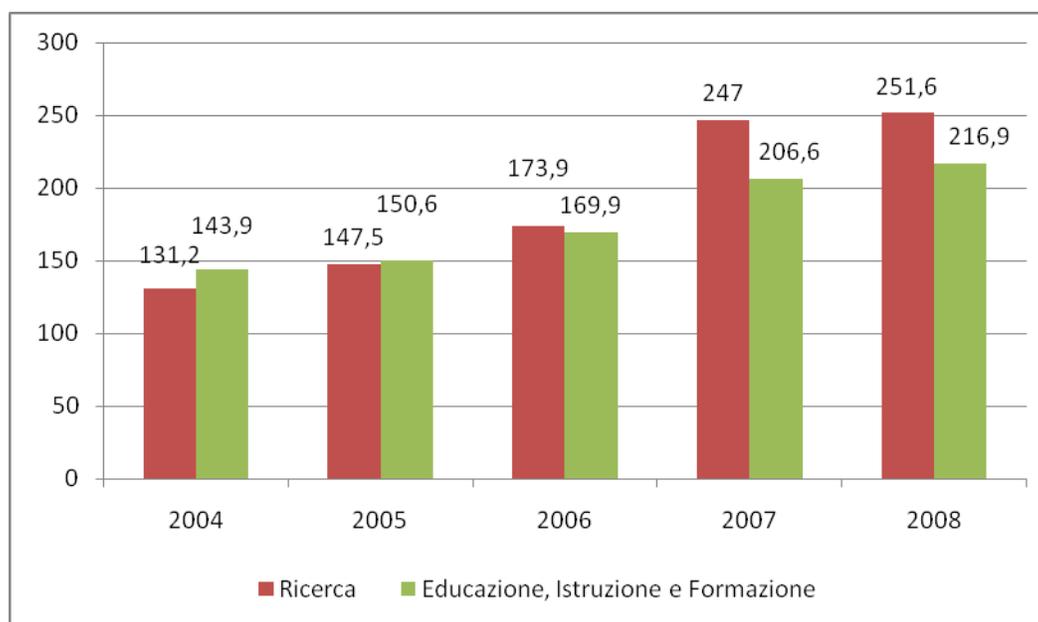
¹ Documento approvato dal Consiglio dell'ACRI nella riunione del 22 luglio 2009, Punto 3.2.

2. I FINANZIAMENTI ALLA RICERCA E IL RUOLO DELLE FONDAZIONI

In un precedente rapporto dedicato specificatamente al ruolo delle Fondazioni di origine bancaria nel finanziamento della ricerca (Landoni, Vignali, Verganti, 2007) è emerso come quest'ultima sia profondamente collegata al trasferimento della conoscenza, e anche nell'ambito della formazione, intesa come la focalizzazione del settore dell'educazione nel finanziamento all'istruzione per alta formazione.

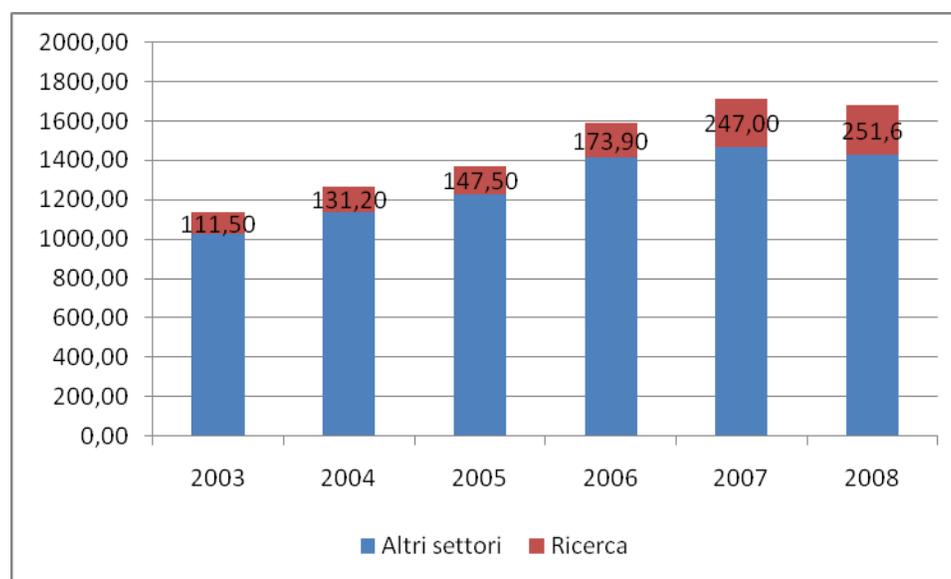
Il quadro di riferimento nazionale evidenzia come l'impegno delle Fondazioni nei confronti dei settori che inquadrano le attività di TT siano in costante crescita nel corso degli ultimi anni. Sia il settore della Ricerca Scientifica che quello che coinvolge le attività di Educazione, Istruzione e Formazione sono stati protagonisti di una costante crescita, come esemplificato in Figura 2.1.

Figura 2.1 – Ammontare delle erogazioni deliberate (mln di euro) in Ricerca Scientifica e tecnologica e in Educazione, Istruzione e Formazione da parte delle 88 Fondazioni di origine bancaria nazionali (Fonte: rapporti annuali ACRI)



L'incremento delle erogazioni in Ricerca scientifica è continuamente cresciuto nel tempo. Questo è avvenuto anche nel biennio 2007-2008. Infatti, nonostante il consistente calo dell'avanzo di gestione sui proventi totali registrato complessivamente dalle 88 fondazioni di origine bancaria italiane nel 2008 (1.982,3 milioni di euro, -42,6% rispetto al 2007) il totale delle erogazioni deliberate per i fini istituzionali nel 2008 si è mantenuto pressoché costante (1.679,6 milioni di euro, -2,1% rispetto al 2007) grazie anche all'utilizzo di risorse accantonate negli anni precedenti, mentre come dimostra il grafico rappresentato in figura 2.2, sono aumentate le erogazioni deliberate nel corso del 2008 per il settore Ricerca Scientifica e Tecnologica (251,6 milioni di euro, +1,86% rispetto al 2007) attestandosi come secondo settore d'intervento delle fondazioni (con il 15,05% del totale erogato) con un importo medio erogato per ciascun intervento deliberato pari a 123.558,00 euro.

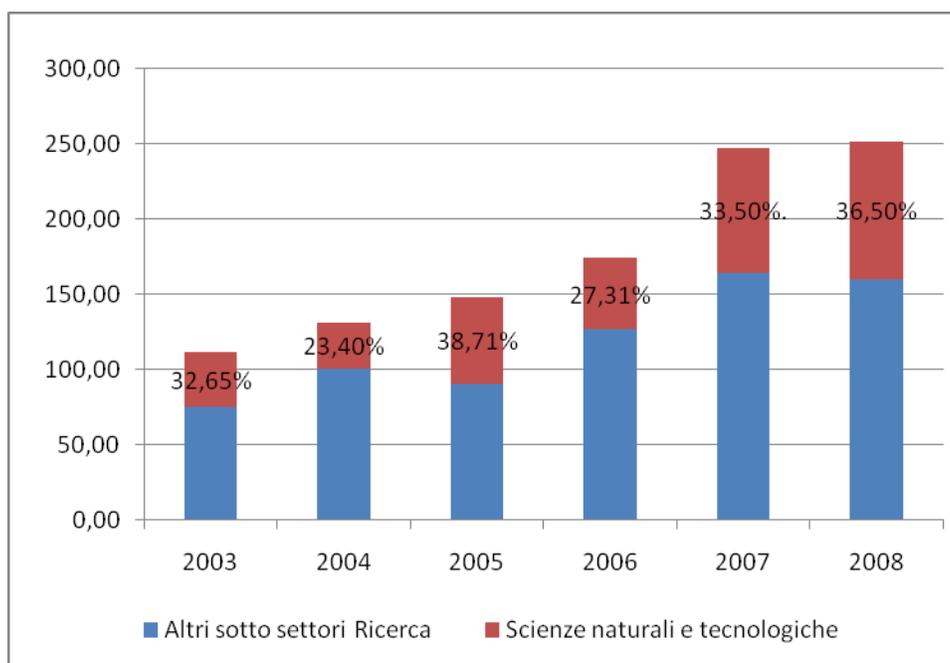
Figura 2.2 – Ammontare delle erogazioni deliberate (mln. di euro) per i fini istituzionali delle 88 Fondazioni di origine bancaria nazionali (Fonte: rapporti annuali ACRI).



All'interno del settore Ricerca, la quota erogata per il comparto "Ricerca scientifica nel campo delle scienze naturali e tecnologico" (che è il sotto settore dove maggiormente si concentrano gli

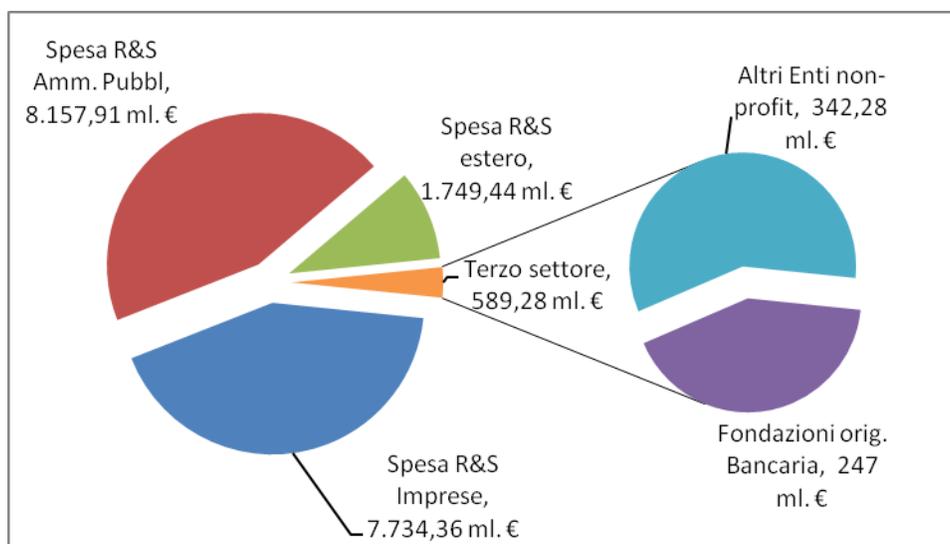
interventi in ambito di trasferimento tecnologico) è cresciuta ulteriormente nel corso del 2008 (36,5% delle erogazioni, +10,9% rispetto al 2007) con un totale erogato di circa 91,9 milioni di euro e un numero di interventi deliberati pari a 623.

Figura 2.3 - Importi (mln. di euro) per il settore ricerca scientifica nel campo delle scienze naturali e tecnologico su totale importi erogati nel settore Ricerca (Fonte: rapporti ACRI).



Per avere un'idea del contributo del totale erogato dalle Fondazioni di origine bancaria sulle spese nazionali in Ricerca e Sviluppo la Figura 2.4 mostra l'incidenza del totale deliberato nel settore Ricerca per l'anno 2007 (247 mln. €) sul totale delle spese nazionali dello stesso anno provenienti dal Terzo Settore (589,28 mln. €) e come quest'ultimo a sua volta rappresenti circa il 3,2% della spesa nazionale in Ricerca e Sviluppo.

Figura 2.4 - Importi (milioni di euro) spesi in Ricerca e Sviluppo in Italia nel 2007 per settore finanziatore (Fonte OECD Eurostat) ed importi erogati nel settore Ricerca dalle Fondazioni di origine Bancaria (Fonte: rapporti ACRI).



E' opportuno precisare che questo tentativo di riportare l'impegno erogativo delle Fondazioni di origine Bancaria nel contesto della ripartizione delle spese nazionali in R&S in funzione dell'Ente finanziatore non è immune da imprecisioni in quanto le statistiche dei dati OCSE utilizzano una classificazione per spese in Ricerca e Sviluppo basata sulla definizione fornita dal manuale di Frascati² e ovvero come: "... quel complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico, sia al fine di accrescere l'insieme delle conoscenze (ivi compresa la conoscenza dell'uomo, della sua cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze in nuove applicazioni pratiche", che non necessariamente coincide con i criteri seguiti dalle Fondazioni di origine bancaria nel classificare le erogazioni di pertinenza del settore ammesso "Ricerca Scientifica e Tecnologica", ma che comunque rappresenta (a nostro giudizio) una base abbastanza omogenea per un raffronto tra le due fonti di dati.

² Frascati Manual 2002: Proposed Standard Practice for Surveys on Research and Experimental Development, OECD.

3. IL CAMPIONE INTERVISTATO.

Dal mese di novembre 2009 (inizio dell'indagine) al 10 marzo 2010 (data di chiusura delle interviste) sono state intervistate 12 tra le Fondazioni indicate dalla Commissione ACRI Ricerca, 4 Enti Strumentali, 2 tra i principali progetti e 2 fondi di Venture Capital che coinvolgono più di una Fondazione. La Tabelle 3.1 e 3.2 riportano una sintesi del piano delle interviste effettuate:

Tabella 3.1 – Elenco data e tipologia delle interviste (Fondazioni).

Fondazioni	Acronimo	Data Intervista	Tipo intervista	Durata (min.)
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì (mg)	Forlì	10/11/2009	Frontale	100'
Ente Cassa di Risparmio di Firenze (g)	Firenze	13/11/2009	Frontale	90'
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (g)	CaRiPaRo	17/11/2009	Frontale	105'
Fondazione CARIPLO (g)	CARIPLO	24/11/2009	Frontale	120'
Fondazione di Venezia (mg)	Venezia	27/11/2009	Frontale	60'
Fondazione Cassa di Risparmio di Modena (g)	Modena	09/12/2009	Frontale	120'
Fondazione Monte dei Paschi di Siena (g)	MPS	14/12/2009	Frontale	90'
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (g)	CRT	14/01/2010	Telefonica	60'
Compagnia San Paolo (g)	San Paolo	19/01/2010	Telefonica	70'
Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca (g)	Lucca	29/01/2010	Telefonica	80'
Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (g)	Cuneo	03/02/2010	Telefonica	90'
Fondazione Banco di Sicilia (mg)	Banco Sicilia	10/03/2010	Telefonica	90'

(g) = dimensione patrimoniale grande; (mg) = dimensione patrimoniale medio-grande

Tabella 3.2 – Elenco data e tipologia delle interviste (Enti Strumentali, Progetti e Fondi).

Enti strumentali	Data Intervista	Tipo intervista	Durata (min)
Rinnova S.r.l.	10/11/2009	frontale	60'
Nesting S.c.r.l.	27/11/2009	frontale	60'
Siena Biotech S.p.A.	14/12/2009	frontale	45'
Istituto Superiore Mario Boella ass.	26/01/2010	telefonica	50'
Progetti	Data Intervista	Tipo intervista	
AGER a.t.s.	24/11/2009	frontale	60'
Progetto Lagrange	14/01/2010	telefonica	60'
Fondi	Data Intervista	Tipo intervista	
TTventure (Fondamenta S.g.R.)	05/02/2010	telefonica	60'
Toscana Innovazione(SICI S.g.R.)	24/02/2010	telefonica	35'

A livello patrimoniale, il campione intervistato è composto da nove fondazioni di grandi dimensioni e tre medio-grandi³ (Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Banco di Sicilia e Fondazione Venezia).

Considerando i dati ACRI relativi al 2008, le 12 fondazioni intervistate presentano complessivamente un patrimonio contabile di circa 27,28 miliardi di euro per il 55,91% del patrimonio complessivo di tutte e 88 le Fondazioni di origine bancaria italiane (48,8 miliardi).

Nonostante il sensibile calo dell'avanzo di gestione complessivo delle 12 fondazioni intervistate per l'anno 2008 (1.209,11 milioni di euro, -45,72% rispetto all'anno 2007), il totale delle erogazioni deliberate è cresciuto nel corso del biennio: 989,82 milioni di € nel 2007 e 998,15 milioni di € nel 2008 corrispondenti rispettivamente al 57,82% e al 59,49% del totale deliberato da tutte e 88 le Fondazioni di origine bancaria negli anni 2007 e 2008.

Tabella 3.3 – Patrimonio contabile, avanzo di gestione e totale erogato 2007 e 2008. Importi in milioni di euro. (Fonte: rapporti ACRI e nostre elaborazioni dati interviste).

	2007			2008		
	Patrimonio Contabile	Avanzo di Gestione	Erogazioni deliberate	Patrimonio Contabile	Avanzo di Gestione	Erogazioni deliberate
CARIPLO	6.258,12	441,83	191,64	6.285,40	77,95	213,72
MPS	5.389,43	401,33	210,30	5.511,50	340,49	219,81
San Paolo	5.398,56	467,46	179,94	5.402,95	144,93	151,61
CRT	2.594,12	304,57	150,62	2.706,55	255,53	121,81
CaRiPaRo	1.653,96	314,83	69,96	1.673,75	56,54	74,05
Cuneo	1.253,92	61,75	33,29	1.280,03	74,59	34,29
Firenze	1.248,57	50,72	47,18	1.273,70	125,62	82,37
Lucca	1.135,42	43,78	31,43	1.147,21	33,71	28,05
Modena	744,33	78,35	44,64	754,85	38,23	37,22
Banco Sicilia	418,55	13,75	6,07	424,93	18,23	7,51
Venezia	444,65	34,05	15,02	417,38	24,83	17,26
Forlì	413,01	15,00	9,73	404,70	18,46	10,45
Tot. campione	26.952,63	2.227,42	989,82	27.282,95	1.209,11	998,15
Tot. Fondazioni (88)	48.800,00	3.453,90	1.715,40	48.800,00	1.982,30	1.679,60

³ Si considerano di dimensione medio-grande le Fondazioni con patrimonio contabile compreso tra i 500 e 250 milioni di euro.

Complessivamente il campione intervistato ha destinato circa il 18,42% delle erogazioni deliberate nel 2007 al settore Ricerca e il 18,15% nel 2008, ben al di sopra della media nazionale di tutte e 88 le Fondazioni (14,4% nel 2007 e 15% nel 2008). La tabella 3.4 riporta una sintesi degli importi deliberati nel settore Ricerca negli anni 2007-2008, il numero di interventi dichiarati e l'importo medio erogato per intervento. Occorre però chiarire che questo calcolo fornisce una valutazione puramente indicativa delle dimensioni medie delle iniziative, in quanto ciascuna fondazione tende ad utilizzare un proprio metodo di conteggio degli interventi erogati, soprattutto per quanto riguarda i bandi per il finanziamento alla ricerca applicata (es: borse di dottorato ed assegni di ricerca), che rende poco omogenea la comparazione tra le differenti fondazioni.

Tabella 3.4 – Erogazioni deliberate 2007 e 2008 in Ricerca, numero di interventi e importo erogato medio per intervento (Fonte: nostre elaborazioni dati interviste).

	2007			2008		
	Importi	Numero interventi	Media per intervento	Importi	Numero interventi	Media per intervento
CaRiPaRo	12.712.895 €	14	908.064 €	13.229.244 €	25	529.170 €
MPS	29.302.112 €	111	263.983 €	39.642.150 €	99	400.426 €
CARIPLO	48.502.055 €	181	267.967 €	41.682.845 €	149	279.751 €
Modena	11.979.043 €	18	665.502 €	8.049.170 €	20	402.459 €
San Paolo	38.629.550 €	232	166.507 €	33.681.194 €	188	179.155 €
Venezia	1.909.404 €	11	173.582 €	2.211.693 €	17	130.100 €
Firenze	9.509.611 €	128	74.294 €	16.819.400 €	154	109.217 €
Forlì	700.989 €	11	63.726 €	832.843 €	8	104.105 €
Banco Sicilia	1.875.000 €	20	93.750 €	1.750.000 €	17	102.941 €
CRT	15.500.000 €	222	69.820 €	14.000.000 €	150	93.333 €
Lucca	6.630.900 €	62	106.950 €	5.615.797 €	63	89.140 €
Cuneo	1.272.000 €	11	115.636 €	2.135.000 €	37	57.703 €
Tot. Campione	178.523.559 €	1021	174.852 €	179.649.336 €	927	193.796 €
Tot. Fondazioni (88)	247.017.600 €	1947	126.871 €	251.600.000 €	1981	127.007 €

Le Tabelle 3.5 e 3.6 mostrano la ripartizione delle erogazioni nelle varie sottovoci del settore Ricerca raffrontando il campione di Fondazioni intervistato con l'universo delle 88 Fondazioni di origine bancaria nazionali per gli anni 2007 e 2008. All'interno del settore Ricerca la quota maggiore di risorse è stata destinata dalle 12 Fondazioni intervistate nel comparto *Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e tecnologico* (sotto-settore dove maggiormente si concentrano le iniziative di trasferimento tecnologico). Da notare come questa quota, oltre a essere cresciuta nel biennio considerato (38,6% nel 2007 e 41,7% nel 2008), si sia mantenuta sensibilmente più elevata rispetto alla quota destinata dal totale delle 88 fondazioni di origine bancaria italiane.

Tabella 3.5 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Ricerca anno 2007.

Importi in milioni di euro. (Fonte: elaborazioni dati ACRI e nostre interviste)

Sotto-Settori Ricerca	Universo 88 Fondazioni				Campione 12 Fondazioni			
	Interventi		Importo		Interventi		Importo	
	N.	%	ml. €	%	N.	%	ml. €	%
Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e tecnologico	528	27,1%	82,8	33,5%	297	29%	69,6	39%
Ricerca e sviluppo sperimentale in campo medico	435	22,3%	76,3	30,9%	226	22,1%	40,1	22,4%
Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali	251	12,9%	18,0	7,3%	185	18,1%	15,1	8,4%
Ricerca generica	187	9,6%	14,5	5,9%	7	0,7%	6,3	3,5%
Altri campi di ricerca n.c.a.	546	28,0%	55,4	22,4%	307	30,1%	47,4	26,5%
Totale Ricerca	1.947	100%	247,0	100%	1.022	100%	178,5	100%

Tabella 3.5 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Ricerca anno 2008.

Importi in milioni di euro. (Fonte: elaborazioni dati ACRI e nostre interviste).

Sotto-Settori Ricerca	Universo 88 Fondazioni				Campione 12 Fondazioni			
	Interventi		Importo		Interventi		Importo	
	N.	%	ml. €	%	N.	%	ml. €	%
Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e tecnologico	623	31,4%	91,9	36,5%	394	41,6%	76,7	41,7%
Ricerca e sviluppo sperimentale in campo medico	374	18,9%	59,8	23,8%	124	13,1%	43,5	23,6%
Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali	192	9,7%	14,1	5,6%	97	10,2%	10,7	5,8%
Ricerca generica	265	13,4%	36,2	14,4%	19	2%	25,0	13,6%
Altri campi di ricerca n.c.a.	527	26,6%	49,6	19,7%	314	33,1%	28,1	15,3%
Totale Ricerca	1.981	100%	251,6	100%	928	100%	184	100%

4. TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E STRUMENTI UTILIZZATI.

Dalle interviste frontali e telefoniche con i responsabili del settore ricerca delle 12 Fondazioni che formano il nostro campione, è emerso un insieme piuttosto complesso e variegato di attività e iniziative di Trasferimento Tecnologico⁴ che possono essere classificate secondo differenti criteri:

1. Fonte di finanziamento
2. Tipologia di governance e controllo
3. Forme di intervento
4. Modalità attuativa

4.1 Fonte di finanziamento.

Sebbene la gran parte delle iniziative a supporto del TT trovi copertura finanziaria mediante le erogazioni deliberate nei settori ammessi (nella quasi totalità dei casi si tratta del settore “Ricerca Scientifica e Tecnologica”) esistono interessanti iniziative in cui vi è un coinvolgimento del patrimonio stesso delle Fondazioni. E’ il caso della partecipazione di diverse Fondazioni a fondi di Venture Capital (VC) di recente costituzione (TTVenture⁵, Toscana Innovazione⁶, Principia) e aventi come finalità il finanziamento ed il sostegno alla creazione di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico. Vi sono inoltre tipologie di iniziative (come ad esempio la costituzione di enti strumentali ed il relativo supporto) per le quali oltre ai finanziamenti da erogazioni deliberate si aggiungono spesso impegni patrimoniali da parte della Fondazioni promotrici (è il caso delle partecipazioni nel capitale sociale delle società strumentali RINNOVA⁷ e NESTING⁸

⁴ Individuate avvalendosi della definizione di Trasferimento Tecnologico fornita nella precedente sezione 1 “Introduzione”.

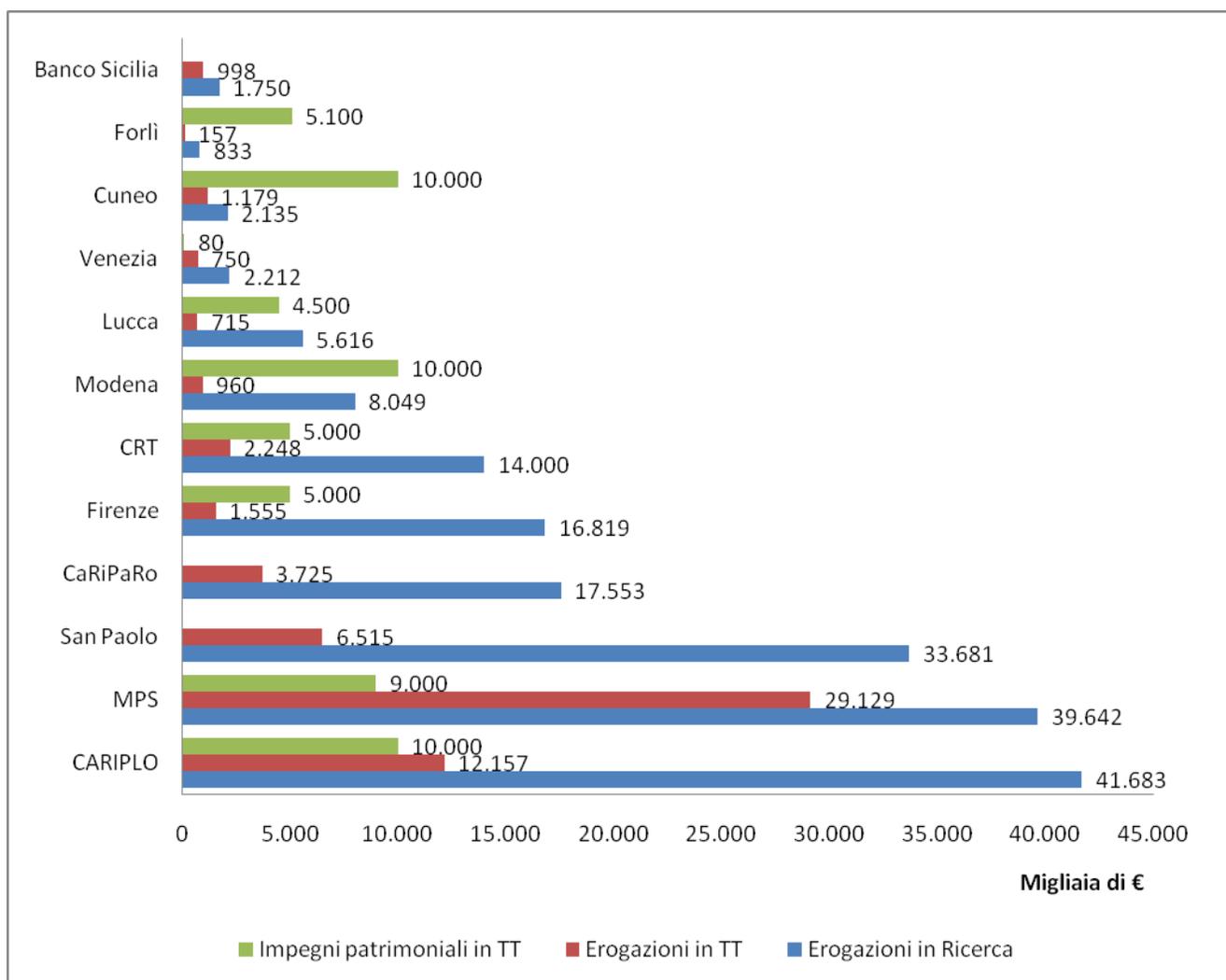
⁵ Cfr. SCHEDA 1 – TTVENTURE in appendice.

⁶ Cfr. SCHEDA 2 – Toscana Innovazione in appendice.

⁷ Cfr. SCHEDA 3 – RINNOVA S.r. l. in appendice.

da parte rispettivamente della Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì e della Fondazione Venezia). La figura 4.1 mostra per ciascuna fondazione intervistata la ripartizione tra impegni patrimoniali sottoscritti ed erogazioni deliberate nel corso dell'anno 2008 a favore di iniziative di TT, mettendoli a confronto con il totale delle erogazioni deliberate nello stesso anno nel settore Ricerca.

Figura 4.1 – Erogazioni in Ricerca, erogazioni in TT ed impegni patrimoniali in TT
(migliaia di €). Anno 2008.



⁸ Cfr. SCHEDA 4 – NESTING S.c.r. l. in appendice.

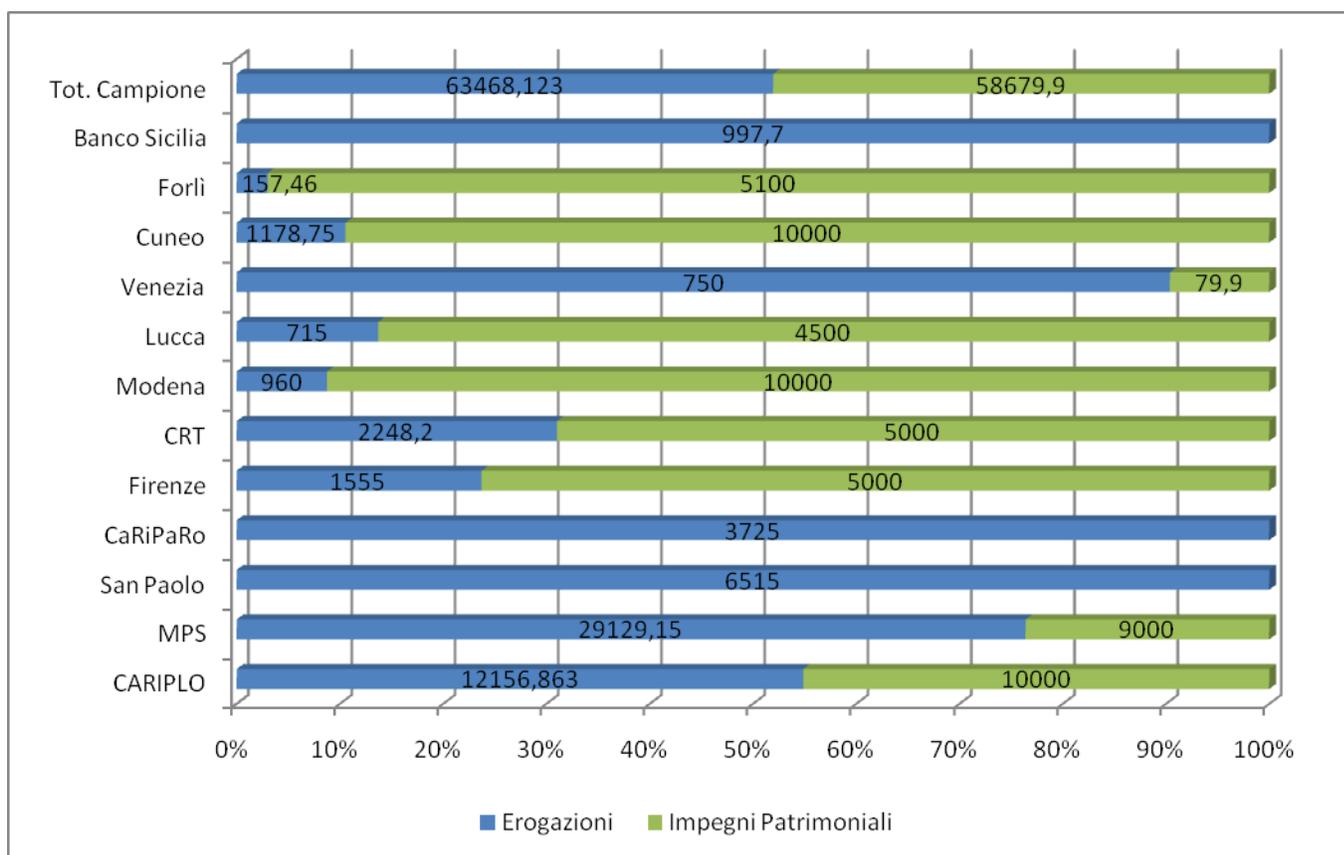
La figura 4.1 mostra come di norma le tre maggiori Fondazioni (CARIPLLO, MPS e San Paolo) tendano a promuovere le iniziative di Trasferimento Tecnologico mediante una forte attività erogativa, corrispondente in media a circa il 30-35% del totale erogato nel settore Ricerca Scientifica e Tecnologica.

A queste si sono spesso affiancate nel 2008 attività “*extra-erogative*” finanziate da impegni patrimoniali. Da notare come queste ultime superino in alcuni casi (soprattutto per le Fondazioni medio-grandi) le erogazioni deliberate per iniziative di TT ed in certi casi anche l’importo complessivo deliberato nel settore Ricerca⁹.

La figura 4.2 seguente mostra in che modo ciascuna fondazione ripartisca la modalità di finanziamento degli interventi in TT. A livello di campione complessivo si evidenzia come per il 2008 vi sia stato un sostanziale bilanciamento tra erogazioni deliberate ed impegni patrimoniali come fonte di finanziamento per le iniziative di TT.

⁹ Occorre tuttavia puntualizzare come gli importi da impegni di capitale considerati non necessariamente vengano investiti interamente nello stesso anno (soprattutto per quanto riguarda le sottoscrizioni ai fondi di VC per le quali la quota effettivamente richiamata ed investita risulta essere di circa il 40-50% alla data di chiusura del presente rapporto)

Figura 4.2 – Modalità di finanziamento sul totale degli importi finanziati per iniziative di TT (migliaia di €). Anno 2008.

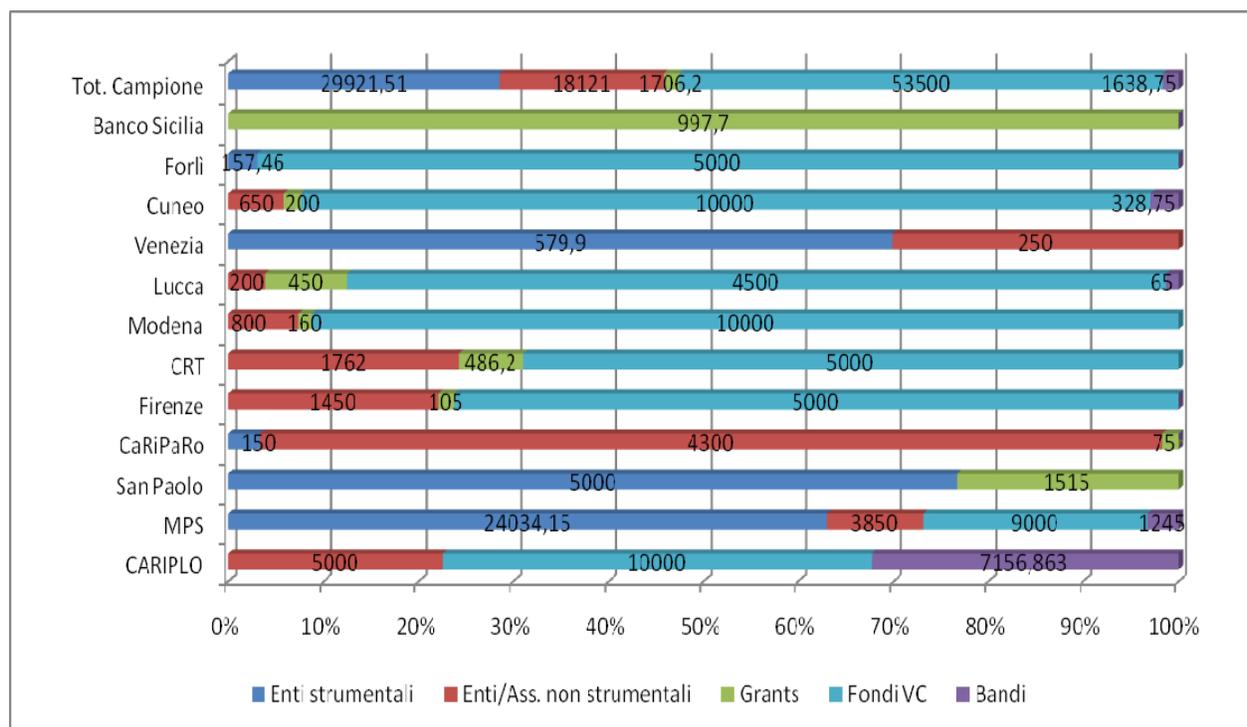


4.2 Tipologia di governance e controllo.

Questa classificazione tiene conto del grado di partecipazione e controllo che le Fondazioni possono attuare rispetto al progetto finanziato. Vi sono progetti in cui l'ente finanziatore è in grado di esercitare un controllo continuo verso l'ente finanziato (oltre alle eventuali ulteriori forme di reporting sullo stato di avanzamento dei progetti). In questa categoria rientrano sia le **società strumentali** (enti controllati direttamente delle Fondazioni) che gli **enti e/o associazioni non strumentali** per le quali le Fondazioni (oltre a destinare parte delle loro erogazioni) possiedono partecipazioni nel capitale sociale dell'ente o sono presenti con loro rappresentanti negli organi direttivi, ma verso il quale non esercitano un controllo esclusivo (è il caso ad

esempio della società consortile per azioni Veneto Nanotech¹⁰ oppure dell'associazione temporanea di scopo AGER¹¹). Vi sono poi forme di intervento come **Bandi e Grants** che normalmente non prevedono un controllo e coinvolgimento diretto (in termini patrimoniali e di gestione) della Fondazione nelle attività dell'ente finanziato, come lo sono ad esempio i casi di erogazioni per borse di dottorato o verso centri di ricerca applicata (generalmente afferenti a Università e EPR). Infine, tipologia a se stante, i **Fondi di Venture Capital** prevedono una tipologia di controllo e gestione indiretta affidata alle Società di gestione Risparmio (SgR).

Figura 4.3 – Impieghi iniziative di TT per tipologia di governance e controllo (migliaia di €).
Anno 2008.



¹⁰ Cfr. SCHEDA 5 – VENETO NANOTECH S.c.p.A. in appendice.

¹¹ Cfr. SCHEDA 6 – AGER A.t.s. in appendice.

La figura 4.3 mostra come per il 2008 la partecipazione complessiva delle Fondazioni intervistate ai fondi di VC abbia rappresentato circa il 50% degli interventi di TT (in termini di importi impegnati¹²), seguito dal sostegno ad enti strumentali (con circa il 29% degli importi finanziati) e ad enti ed associazioni non strumentali (17%). Spostando l'attenzione al biennio 2007-2008, dalla tabella 4.1 si può rilevare come nei tre principali fondi di Venture Capital considerati (TTventure, Toscana Innovazione e Principia) la presenza delle Fondazioni di origine bancaria sia di tutto rilievo con ben 23 enti coinvolti (di cui 9 intervistati) ed una quota di partecipazione superiore al 50% in tutti e tre i casi.

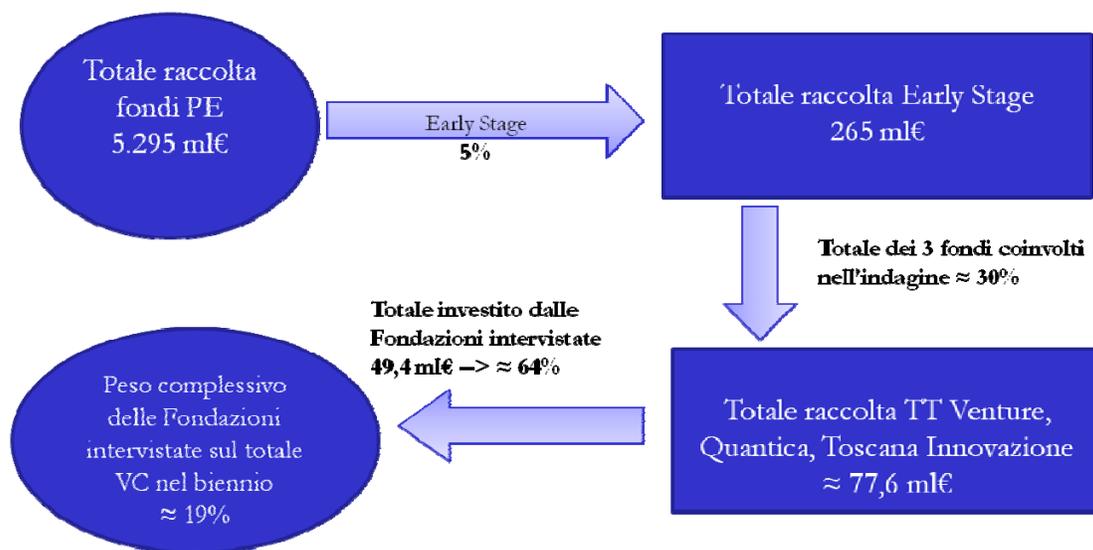
Tabella 4.1 – Schema comparativo degli impegni in Fondi di Venture Capital
nel biennio 2007-2008. Fonte nostra elaborazione dati interviste.

Fondo	TTVENTURE	TOSCANA INNOVAZIONE	PRINCIPIA
Società Gestione Risparmio (S.g.r.)	Fondamenta	Sviluppo Imprese Centro Italia (SICI)	Quantica
Numero Fondazioni coinvolte	8	11	4
Di cui intervistate	4	3	2
Importo complessivo sottoscrizioni (Mil di Euro)	64	44,4	15,5
Importo complessivo destinato a Seed e Early Stage	28,8 (45%)	33,3 (75%)	15,5 (100%)
Importo impegnato dalle Fondazioni	52,95	23,7	7,8
% Importo impegnato da Fondazioni	82,7%	53,4%	50,3%

¹² Si veda la precedente nota n.9

Rapportando questi dati al totale raccolto dai fondi di Early Stage nel 2008 in Italia possiamo notare come il peso complessivo (in termini di capitale sottoscritto) delle Fondazioni di origine bancaria intervistate in questo settore sia stato di circa il 19%, evidenziando la crescente importanza assunta da questa tipologia di investitori in un mercato (quello del Seed Capital e dell'Early Stage) che in Italia fatica ancora a decollare tra gli investitori "istituzionali".

Figura 4.4 – Peso delle fondazioni intervistate nel mercato del Private Equity (PE) e dell'Early Stage in Italia. Anno 2008.

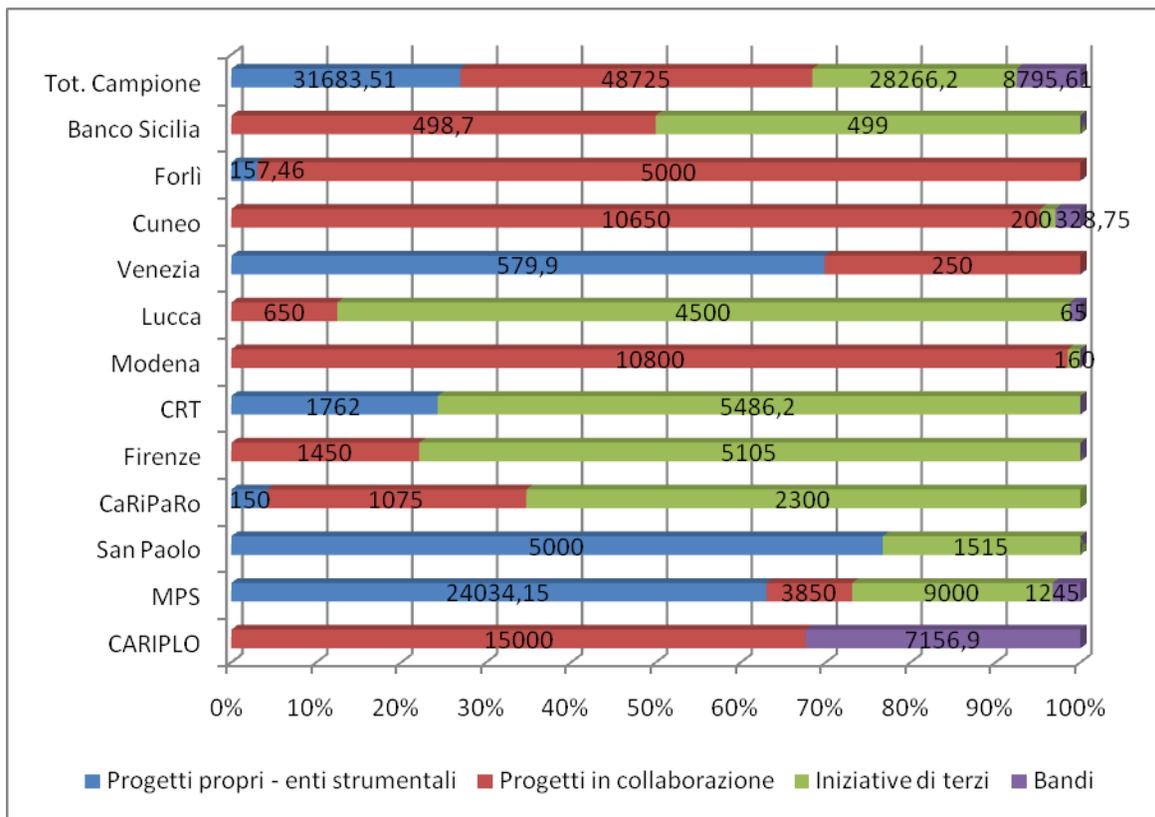


Fonte: ns. elaborazioni da interviste e Rapporto AIFI 2008

4.3 Forme di intervento

Questa terza classificazione si basa essenzialmente sulla definizione delle forme di intervento (progetti propri e di terzi) fornita dalle Fondazioni stesse. Si sovrappone in parte con la classificazione precedente con la differenza che in questo caso entra in gioco anche il grado propositivo esercitato dalla Fondazione nel promuovere il progetto. Si possono classificare così iniziative promosse dalla Fondazione in modo prevalentemente esclusivo (**progetti propri**) o in collaborazione con altri enti (**progetti in collaborazione**), iniziative promosse mediante **bandi** e infine i progetti su **iniziative di terzi** finanziati extra bando. La figura 4.5 mostra la ripartizione degli importi finanziati a sostegno del TT per l'anno 2008 secondo questo criteri di classificazione.

Figura 4.5 – Impieghi iniziative di TT per forme di intervento (migliaia di €). Anno 2008.



Notiamo come a livello di campione intervistato vi sia un forte orientamento delle Fondazioni verso il modello “operating” nell’ambito degli interventi a supporto del TT, con più del 60% degli importi finanziati in interventi diretti esclusivi (iniziative proprie ed enti strumentali) o in collaborazione con altri enti. Di minore entità risultano essere i finanziamenti di iniziative di terzi e mediante bandi con rispettivamente il 38,4% e l’8,8% degli importi complessivi. Questa tendenza risulta tuttavia essere molto eterogenea a livello di singola Fondazione con alcuni casi di elevata propensione verso iniziative di tipo “institution building” (come ad es: Forlì, Venezia, San Paolo e MPS) ed altre che si affidano maggiormente al modello di “granting” (es: Lucca, Firenze e CRT). Occorre precisare che questi risultati sono fortemente influenzati dalla presenza dei fondi di VC nell’analisi, per i quali (non essendoci una classificazione di questi interventi “a priori” da parte delle Fondazioni secondo questa logica) si è proceduto ad una classificazione “ad-hoc” (basata sul ruolo propositivo esercitato dalle Fondazioni nella costituzione dei singoli fondi di VC) ponendo TTventure tra i progetti in collaborazione e Toscana Innovazione e Principia tra le iniziative di terzi. Nella sezione 4.6 verrà proposto un esercizio simile di classificazione prendendo in considerazione il biennio 2007-2008 e solamente le iniziative finanziate da erogazioni (escludendo i fondi di VC).

4.4 Modalità attuativa di TT

Questa classificazione si basa essenzialmente sulla modalità operativa con la quale il soggetto finanziato dalla Fondazione sviluppa e promuove attività di Trasferimento Tecnologico:

a) **Istituzioni di TT**: in cui l’attività principale del soggetto finanziato è lo sviluppo e applicazione di nuovi prodotti o tecnologie, disponendo di strutture e ricercatori propri che lavorano sinergicamente con imprese, università e ECR. Esempi sono: l’Istituto Superiore Mario¹³ Boella (ISMB), le società NESTING, RINNOVA e Siena Biotech¹⁴ (corporate partnership), TINNOVA, DemoCenter-Sipe (laboratorio per l’impresa), CESECA, CM-Rigenerativa (Holostem S.r.l.- Chiesi).

¹³ Cfr. SCHEDA 7 – l’Istituto Superiore Mario Boella in appendice.

¹⁴ Cfr. SCHEDA 8 – Siena Biotech S.p.A. in appendice.

b) **Parchi tecnologici, incubatori, acceleratori d'impresa:** rientrano in questa tipologia i casi in cui l'attività principale dell'istituzione finanziata è quella di mettere a disposizione delle imprese ad elevato contenuto tecnologico strutture scientifiche e servizi (informazione, consulenza o brokeraggio) per favorirne ed accelerarne lo sviluppo. Esempi di questo tipo di iniziative sono: Toscana Life Sciences, SITCAM – EMAS, Veneto Nanotech, Start-CUBE, Fondazione Filarete¹⁵.

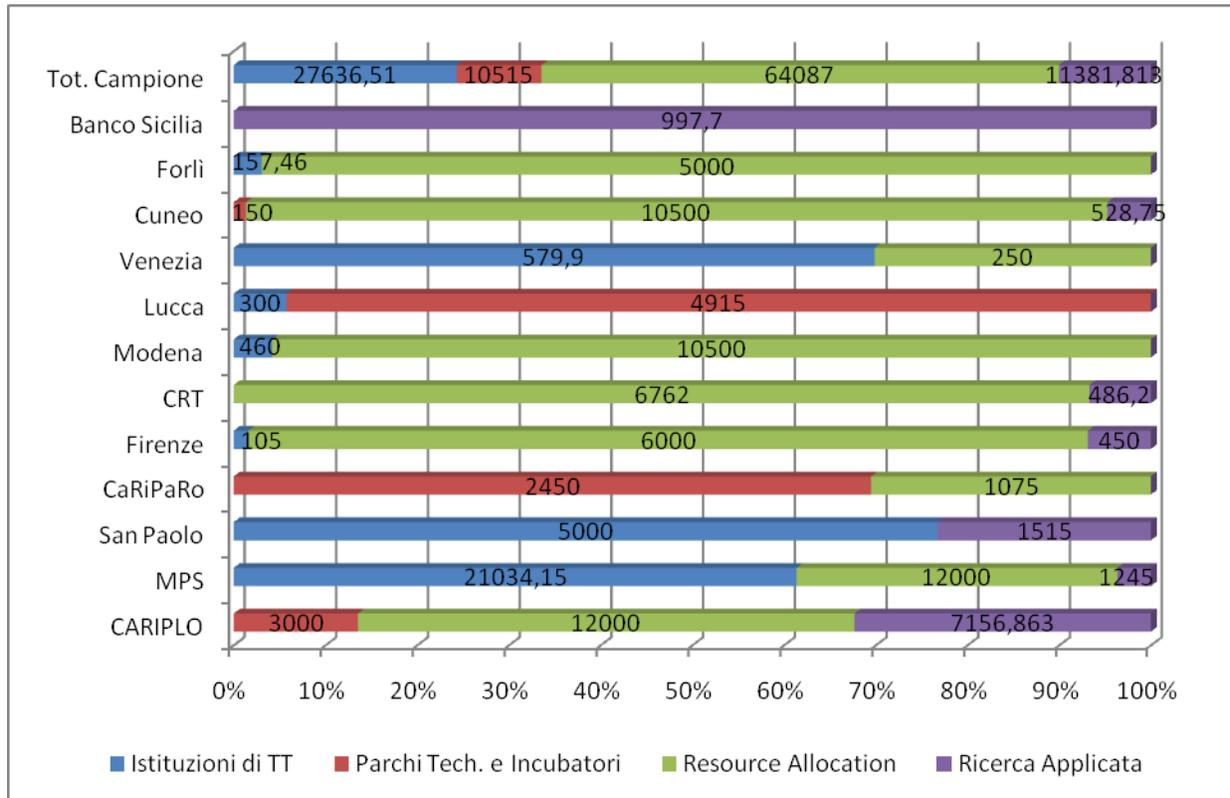
c) **Resource allocators:** in cui l'attività principale dell'istituzione finanziata è quella di mettere a disposizione delle imprese ad elevato contenuto tecnologico risorse finanziarie sia mediante partecipazioni in capitale che mediante grants. Esempi sono: AGER, Progetto Lagrange¹⁶ (borse di startup), Start-Cup Veneto, Biofund e i fondi di VC.

d) **Grants a Ricerca Applicata:** in cui l'attività principale del soggetto finanziato dalla fondazione (generalmente università e centri di ricerca pubblici) è quella di sviluppare progetti di ricerca applicata che con molta probabilità (e nel breve-medio periodo) si tradurranno in conoscenza trasferibile ed utilizzabile dal mondo delle imprese. Alcuni delle iniziative che rientrano in questa categoria sono i finanziamenti per il Centro Interdipartimentale Grandi Strumenti CIGS), le borse ISMETT, il laboratorio ICCOM – Hydrolab del CNR.

¹⁵ Cfr. SCHEDA 9 – Fondazione Filarete in appendice.

¹⁶ Cfr. SCHEDA 10 – Progetto Lagrange in appendice.

Figura 4.6 – Impieghi iniziative di TT per modalità operativa (migliaia di €). Anno 2008.



La figura 4.6 mostra per l'anno 2008 la ripartizione di queste modalità attuative di TT nel campione analizzato. La modalità "Resource Allocation" risulta essere la più rilevante anche grazie alla forte presenza dei fondi di VC tra i vari finanziamenti sottoscritti/deliberati dalle Fondazioni a sostegno del TT. Anche in questo caso notiamo una forte eterogeneità delle Fondazioni riguardo alla scelta delle modalità attuative di TT. Questo ci permetterà di sviluppare ulteriormente l'analisi nelle prossime due sezioni mettendo a confronto le varie iniziative per cercare di mettere in luce eventuali relazioni o regolarità tra le forme di intervento prescelte e le corrispondenti modalità attuative intraprese.

4.5 Una proposta di classificazione per l'analisi degli interventi e implicazioni

La tabella 4.2 si propone di fornire una visione d'insieme su come le Fondazioni intervistate organizzano i propri progetti di TT sulla base del livello di "operatività" o "granting" che l'iniziativa comporta. La tabella evidenzia come gli interventi diretti in collaborazione con altri enti sia la modalità di intervento che comprende il maggior numero di progetti finanziati che si dividono tra tutte le modalità attuative osservate.

Notiamo inoltre come le iniziative che comportano un maggiore livello di operatività (institution building e incubatori) siano associati a tipologie di intervento diretto da parte delle Fondazioni. La creazione di enti o progetti adibiti prevalentemente all'attività di grant (institution granting) vengono perseguiti dalle Fondazioni attraverso tutte e 4 le tipologie di intervento ed in prevalenza con iniziative dirette attuate in collaborazione.

Tabella 4.2 – Classificazione delle iniziative in TT per modalità attuativa e tipologia di iniziativa.

Tipologia di iniziativa					
Interventi indiretti	Bandi				Bandi tematici Borse di ricerca
	Iniziative di terzi	Democenter Sipe TINNOVA	Veneto Nanotech	<i>Principia Fund</i> <i>Toscana Innovazione</i>	C.I.Grandi Strumenti COREP INRIM SunToGrid Labtec Vite e Vino (ALBA)
Interventi diretti	In collaborazione	CESECA (Capannori) CM Rigenerativa (Holostem S.r.l. -Chiesi)	Toscana Life Sciences SITCAM SIL Start-CUBE Ass. Innovazione e Ricerca ALI (Parco Tec. Lucchese) Fondazione Filarete	AGER Start Cup Veneto <i>TTVENTURE</i>	ICCOM - Hycrolab Borse ISMETT
	Esclusivi e enti strumentali	Siena Biotech ISMB Nesting Rinnova		Progetto Lagrange (borse startup) Biofund	
		Istituzioni di TT	Parchi e incubatori	Resource Allocators	Ricerca applicata

Modalità Attuativa dei progetti di TT

Focalizzandoci ulteriormente sui vari quadranti della tabella è possibile evidenziare alcune relazioni ricorrenti tra le varie modalità attuative operate e le relative tipologie di governance e controllo associate.

In particolare possiamo notare come la costituzione e/o il supporto di istituzioni che operativamente svolgono un'attività di TT "diretta" mediante proprie strutture e ricercatori (Istituzioni di TT) sia abbastanza "trasversale" rispetto alle tipologie di governance associate. Sebbene infatti in questa categoria le Fondazioni tendano soprattutto a ricorrere all'utilizzo di Enti Strumentali (es: Siena Biotech, ISMB, Nesting e Rinnova) che comportano una tipologia di governance e controllo dirette, si registrano anche casi in cui l'ente finanziato (non essendo strumentale) non viene gestito e controllato direttamente (o in via esclusiva) dalla Fondazione finanziatrice (es: CESECA, C.M. Rigenerativa, Democenter Sipe, TINNOVA). Inoltre questa modalità attuativa di TT comporta quasi sempre una collaborazione più o meno stretta con Università e Centri di Ricerca pubblici e viene adottata sia da Fondazioni di grandi dimensioni (es: San Paolo e MPS) che da Fondazioni medio-grandi (es: Forlì e Venezia).

Per quanto riguarda la seconda tipologia di modalità attuativa (**Parchi tecnologici e incubatori d'impresa**) si nota come nella quasi totalità dei casi le Fondazioni optino per una tipologia di controllo e gestione diretta in collaborazione con altri soggetti che possono essere sia enti pubblici locali (Regioni, Province, Comuni, CCIAA) che enti privati (es: banche e associazioni industriali). La governance in questi casi spesso si formalizza mediante una partecipazione di minoranza nel capitale sociale dell'ente finanziato o negli organi direttivi ad esso associati.

La terza tipologia attuativa per gli interventi di TT (istituzioni di tipo **Resource Allocation**) prevede essenzialmente una "massa critica" di finanziamento notevole raggiungibile singolarmente da Fondazioni di grandi dimensioni (MPS con Biofund o CRT con il Progetto Lagrange) oppure mediante un progetto in collaborazione che coinvolga diverse Fondazioni (es: AGER, TTVenture, Toscana Innovazione). I benefici della collaborazione in questo caso non si traducono solamente in un maggiore ammontare di capitale disponibile, ma anche in una proficua condivisione dei sistemi di valutazione e delle "best practices" per una più efficace allocazione delle risorse.

Per quanto riguarda l'ultima tipologia di modalità attuativa (**Grants a Ricerca Applicata**) vi è una netta prevalenza nel ricorso ad interventi di tipo indiretto (es: Bandi tematici, borse di ricerca, grants) che comportano generalmente un monitoraggio *ex-ante* e/o *ex-post* dei progetti finanziati. Fanno eccezione le collaborazioni tra la Fondazione CR Firenze con CNR ICCOM – Firenze Hydrolab e tra la Fondazione Banco di Sicilia con ISMETT che pur avendo natura di grant indiretto, sono stati accolti dalle rispettive Fondazioni sostenitrici come progetti “Motu Proprio” vista la loro rilevante importanza strategica.

I fondi di Venture Capital (indicati in corsivo nella Tabella 4.2 e su cui ci siamo già soffermati) rappresentano una categoria a se stante in quanto, pur essendo stati compresi nella categoria di **institution granting** (dato che la finalità di TT viene intrapresa prevalentemente mediante il finanziamento da parte di un operatore finanziario specializzato nella partecipazione in conto capitale a start-up innovative), perseguono una filosofia molto differente da quella rappresentata dal concetto classico di grant. Trattandosi infatti di fondi di Private Equity, essi hanno come prerogativa principale quella di remunerare il capitale investito (il che comporta un impegno patrimoniale delle Fondazioni). Inoltre, non rientrando tra i progetti e le iniziative per scopi “istituzionali” (che le Fondazioni perseguono tipicamente mediante l'attività erogativa) non è possibile classificarli “a priori” tra interventi diretti e indiretti. Infine operativamente si differenziano dalle altre attività di grant dal fatto di finanziare non solo imprese già stabilite, ma sostenendo anche la fase precedente di “concepimento” e avviamento dell'impresa (Seed Capital e Early Stage).

4.5 Esiste un modello operativo emergente per gli interventi a sostegno del TT?

La Tabella 4.3 riassume per ciascuna Fondazione intervistata l'elenco delle iniziative a sostegno del TT con i relativi importi erogati o investiti (impegni di capitale) nel corso del biennio 2007 e 2008 suddividendoli per categoria operativa di intervento: con la lettera O (per “Operating”) sono indicate le iniziative riconducibili alla logica di **Institution building** ovvero a progetti per i quali la Fondazione ha contribuito (in via esclusiva o in collaborazione con altri enti) alla loro realizzazione. Rientrano in questa categoria non solo la creazione di enti strumentali o progetti di

TT “ex-novo”, ma anche iniziative per le quali la fondazione ha svolto un ruolo determinante per la creazione di nuove forme di collaborazione e supporto a soggetti già esistenti.

Con la lettera G (per “Granting”) sono state classificate le iniziative da bando e il finanziamento di progetti svolti da terzi. In questa classificazione sono stati considerati come categoria a se stante (indicata con la lettera “VC”) gli impegni patrimoniali in fondi di Venture Capital.

Tabella 4.3 – Elenco iniziative a sostegno del TT per Fondazione intervistata. Anni 2007-2008.

Fonte: elaborazione dati nostre interviste.

FONDAZIONE	ELENCO INIZIATIVE/ PROGETTI/FONDI	TIPO INTERV.*	EROGAZIONI DELIBERATE €		IMPEGNI DI CAPITALE €	QUOTA DI PARTECIPAZIONE DETENUTA
			2007	2008	2008	2008
Fondazione Monte dei Paschi di Siena	- Siena Biotech - BioFund - Toscana Life Sciences - Bandi tematici MPS - <i>Toscana Innovazione</i>	O O O G VC	10.243.612 3.800.000 2.500.000 2.062.500	21.052.150 3.000.000 3.850.000 1.245.000	9.000.000	20,3%
Fondazione Cariplo	- Ager - Bando reclutamento giovani ricercatori - Bando ricerca tecnologie abilitanti - Filarete - <i>TTVenture</i>	O G G O VC	1.679.500 3.894.400 3.000.000	2.000.000 2.452.250 4.704.613 3.000.000	10.000.000	15,6%
Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo	- Associazione Innovazione Ricerca - Bando Ricerca - Labtec Vite e Vino - <i>TTVenture</i> - AGER	O G G VC O	150.000 187.416	150.000 328.750 200.000 500.000	10.000.000	15,6%
Fondazione di Venezia	- Nesting - AGER	O O	761.000	579.900 250.000		77,9%

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena	- Centro di Medicina Rigenerativa - Ager - Democenter - CIGS - <i>TTVenture</i>	O O G G VC	4.700.000 1.770.000	300.000 500.000 160.000		10.000.000	15,6%
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	- Veneto Nanotech - Auxilia (Start Cube) - Start Cup Veneto - Ager	G O G O	4.190.400 150.000 75.000	2.300.000 150.000 75.000 1.000.000			4,81% 100%
Ente Cassa di Risparmio di Firenze	- Hydrolab - Tinnova - Ager - Principia - <i>Toscana Innovazione</i>	G G O VC VC	420.000 450.000	450.000 105.000 1.000.000		2.000.000 3.000.000	12,9% 6,8%
Compagnia di San Paolo	- ISMB - Bandi COREP e MITOR - Bando INFRIM	O G G	5.000.000 678.000	5.000.000 315.000 1.200.000			
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì	- Romagna Innovazione - <i>TTVenture</i>	O VC		157.460	77.940	5.000.000	77,9% 7,8%
Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca	- Associazione Lucca Innovazione - Bando Lucca Innovazione - CESECA - SITCAM-EMAS - <i>Toscana Innovazione</i>	G G G G VC	240.000 100.000 150.000	200.000 65.000 300.000 150.000		4.500.000	10,1%
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino	- Progetto Lagrange - Borse Dottorato Lagrange e grant Lisinn - <i>Principia</i>	O G VC	1.440.000 528.000	1.762.000 486.200		5.000.000	32,3%
Fondazione Banco di Sicilia	- Progetto ISMET - <i>SUNtoGRID</i> in STMicroelectronics	G G		498.700 499.000			

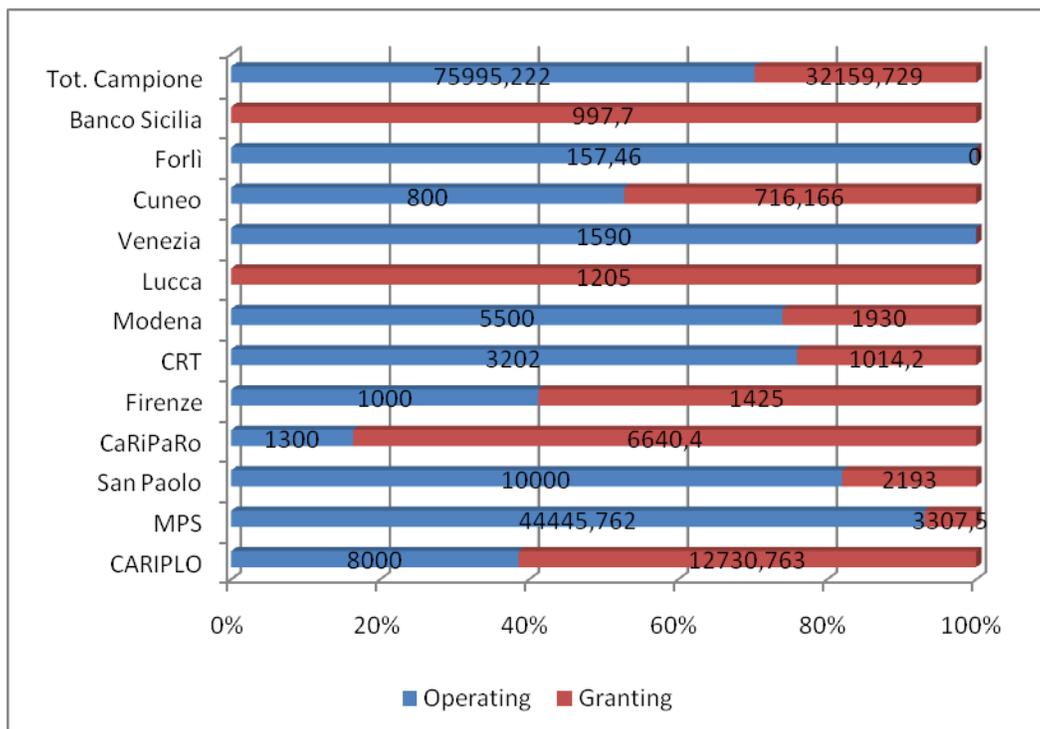
*Tipo di intervento: O=Operating; G=Granting; VC=Venture Capital.

Come di può notare dalla Tabella 4.3 il modello di Fondazione “mista” Operating e Granting è quello prevalente nel contesto degli interventi a sostegno del TT.

Servendoci di questa classificazione delle iniziative finanziate nel biennio 2007-2008 (esclusi i fondi di VC) abbiamo quindi provato ad analizzare quanto ciascuna Fondazione intervistata sia orientata maggiormente verso una delle due modalità operative considerate, basandoci sull’incidenza relativa degli importi finanziati per ciascuna tipologia.

La Figura 4.7 mostra i risultati di quest’analisi. A livello di campione complessivo il modello “Operating” prevale su quello “Granting” con il 67,8% degli importi complessivi erogati.

Figura 4.7 – Incidenza delle iniziative di tipo “Operating” e “Granting” sul totale delle erogazioni deliberate da ciascuna fondazione nel biennio 2007-2008.
(Fonte: nostre elaborazioni dati interviste. Importi in migliaia di €).



La quasi totalità delle Fondazioni opta per un modello di tipo misto, alcune risultano essere maggiormente orientate verso il modello “Operating” (es: Venezia, MPS e San Paolo) ed altre verso quello di “Granting” (es: Banco di Sicilia, Lucca e CaRiPaRo).

La scelta del modello operativo adottato dipende da molteplici fattori: da un lato la modalità “Operating” richiede generalmente uno sforzo finanziario e organizzativo-gestionale maggiore da parte della Fondazione promotrice rispetto alla modalità “Granting”, e questo fatto può costituire (quando l’incidenza di questi costi è particolarmente elevata) un ostacolo per le Fondazioni di dimensioni piccole e medie. Ciò spiega in parte anche la propensione a intraprendere questo tipo di iniziative in collaborazione con altri enti finanziatori o che comunque contribuiscano alle varie fasi (studi di fattibilità e valutazione impatto, pianificazione, gestione, controllo, ecc.) di realizzazione del progetto. L’attività di “Granting” comporta viceversa uno sforzo finanziario ed organizzativo minore da parte della Fondazione, ma richiede la presenza sul territorio di attori (i beneficiari del finanziamento) qualificati che siano in grado di perseguire con efficacia, mediante la propria attività, gli scopi statuari oggetto del finanziamento erogato, restringendo quindi il campo di azione delle Fondazioni alle iniziative a supporto di attori che già operano in un contesto di eccellenza o che comunque sono già affermati a livello territoriale o addirittura nazionale e internazionale.

5. CONCLUSIONI

Questo rapporto è nato dallo stimolo della Commissione Ricerca di ACRI che si prefiggeva alcuni obiettivi conoscitivi, rispetto ai quali proveremo a riassumere in maniera concisa alcuni aspetti che emergono dalle analisi condotte e che riteniamo particolarmente significativi. Per maggiore semplicità e chiarezza espositiva li organizziamo secondo l'ordine identificato dalla Commissione stessa, senza che questo implichi una esplicita o implicita forma di gerarchizzazione dei diversi argomenti trattati

5.1 Descrizione e la classificazione delle attività delle Fondazioni in relazione alle diverse fasi/servizi che compongono l'area del trasferimento tecnologico.

Le diverse analisi presentate nelle pagine precedenti evidenziano come il sostegno dato dalle Fondazioni di origine bancaria al trasferimento tecnologico nelle sue diverse forme ed articolazioni è significativo e dura da tempo. L'attenzione posta a questi temi, dunque, non è il frutto di sollecitazioni recenti o di valutazioni legate a "mode" del momento, ma è radicata nella consapevolezza diffusa della stretta relazione che esiste tra gli investimenti in creazione di nuova conoscenza più tipici della ricerca libera e non finalizzata ed una loro traduzione in elementi in grado di sostenere la crescita del territorio.

In primo luogo occorre rilevare che le attività che possono essere collegate al trasferimento tecnologico sono per loro natura trasversali e difficilmente classificabili in maniera univoca. Come abbiamo avuto modo di vedere, infatti, esse spaziano da forme articolate di sostegno del capitale umano, a interventi diretti a sostegno di attori più o meno dedicati al trasferimento di conoscenze, all'impiego di risorse legate al patrimonio più che alle erogazioni. Tutto ciò non è un indice di confusione o scarsa chiarezza sul tema, ma, piuttosto, di una ricchezza di interpretazioni delle opportunità di intervento che deriva anche dalle specificità territoriali e dalle diverse caratteristiche dimensionali e patrimoniali delle Fondazioni analizzate. Ai fini di una più puntuale e sistematica raccolta di dati che consenta di arricchire la base informativa prodotta da ACRI e che si è andata progressivamente arricchendo nel corso degli anni, dunque, appare imprescindibile prevedere uno sforzo di riclassificazione delle informazioni normalmente

raccolte, richiedendo agli associati un approfondimento specifico sul tema. Gli aspetti evidenziati dalla ricerca condotta ed il questionario sviluppato per la raccolta dati possono rappresentare un primo punto di partenza, anche integrabile con altri schemi esistenti su queste tematiche. La raccomandazione che riteniamo di sottoporre all'attenzione di ACRI è di mantenere l'approccio ampio qui utilizzato per sottolineare la necessità di superare schemi basati su impostazioni sequenziali del percorso ricerca-innovazione che non consentono di cogliere le diverse dimensioni del problema del trasferimento di conoscenze e rischiano di banalizzare con legami diretti non provati processi più complessi, in cui feedback ed effetti indiretti sono molto più importanti.

Un secondo aspetto da tenere in considerazione, anche se certamente ben noto, è legato al fatto che le attività di trasferimento tecnologico non sono direttamente indicate dalla normativa attuale come uno specifico ambito di intervento delle Fondazioni di origine bancaria. Ciò, oltre a riflettersi in una maggiore difficoltà nella raccolta di dati strutturati (gli ambiti di intervento, infatti, sono utilizzati internamente come categorie di classificazione delle informazioni), comporta anche alcune ambiguità non irrilevanti sul più delicato fronte della relazione tra Fondazioni di origine bancaria e contesto economico. Se, infatti, da un lato si riconosce la sempre maggiore rilevanza per il sostegno qualificato del territorio della necessità di arricchire lo stesso con nuovi stimoli ed opportunità legati all'applicazione di nuove conoscenze ed all'adozione e diffusione di nuove tecnologie, l'esplicito divieto per le Fondazioni di origine bancaria di intervenire direttamente a sostegno delle imprese rappresenta un ambito di possibile conflitto istituzionale di difficile composizione. Ciò è ancora più evidente, come si discuterà in seguito, in un contesto nazionale caratterizzato da un forte spinta degli Enti Territoriali ad occupare uno spazio istituzionale intervenendo su questi temi e cercando di aggregare le diverse risorse disponibili localmente, sia per raggiungere una massa critica opportuna per l'attivazione di interventi non simbolici, sia, spesso, per l'assenza di risorse pubbliche o private disponibili per tali iniziative.

Infine, e come diretta conseguenza delle precedenti osservazioni, appare evidente che la considerazione del trasferimento tecnologico come ambito a se stante appaia inappropriata e limitante. Le sue diverse declinazioni ed applicazioni risultano prive di impatto se slegate dal

processo a monte di creazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie, aspetti che, a loro volta, rientrano in diversi ambiti di intervento statutariamente definiti dalle Fondazioni di origine bancaria. Il sostegno di impegnativi progetti di restauro, per esempio, pur apparentemente lontano dagli argomenti oggetto di questo rapporto, rappresenta ad oggi un momento alto di applicazione di conoscenze avanzate, molto spesso supportate da strumentazioni sofisticate destinate ad un mercato che, privo dei sostegni di natura filantropica o comunque senza fini di lucro, non potrebbe esistere. Nuove tecnologie e nuove conoscenze che, dunque, senza questo tipo di risorse non potrebbero svilupparsi. Analoghe considerazioni potrebbero essere fatte sulla strumentazione medica. Le modalità attraverso le quali le Fondazioni di origine bancaria possono dunque intervenire a favore del trasferimento e dell'applicazione sul territorio di nuove conoscenze sono molteplici ed attraversano i diversi ambiti statuari di riferimento, fino al punto di poter connotare questo obiettivo come un elemento trasversale qualificante.

5.2 Una valutazione della rete di operatori cui si rapportano gli interventi delle Fondazioni.

L'insieme degli attori coinvolti nelle diverse attività analizzate nel rapporto è ampio e diversificato e dipende in larga misura dalle caratteristiche del territorio sul quale operano le Fondazioni analizzate. Nonostante le diverse specificità, tuttavia, è possibile individuare alcune regolarità utili ad attirare l'attenzione su aspetti più generali.

In primo luogo, come accennato precedentemente, la tipologia di alcuni interventi più recenti e le caratteristiche degli attori coinvolti mostrano una crescente attenzione degli Enti Territoriali per interventi specificamente finalizzati ai temi della ricerca e dell'innovazione. E' una tendenza in atto da alcuni anni in diverse aree del paese a seguito dell'applicazione della riforma del Titolo V della Costituzione e dell'introduzione della potestà concorrente delle Regioni su tali ambiti. All'interno di quest'evoluzione del quadro normativo si inseriscono altri due elementi. Da un lato, un sostanziale limbo delle politiche nazionali per la ricerca e l'innovazione, ancorate in tutto il decennio passato ancora agli strumenti sviluppati all'inizio degli anni '80, con la breve ed incompiuta parentesi del Piano Industria 2015 e di sporadici interventi inseriti in qualche legge finanziaria o addirittura nei cosiddetti decreti "mille proroghe". Dall'altro, il progressivo spostamento dell'attenzione a livello europeo nei confronti delle Regioni attraverso l'allocazione

privilegiata dei fondi strutturali a interventi legati a ricerca e innovazione, con dirette conseguenze sulle politiche regionali e sugli incentivi all'attivazione di reti locali di riferimento caratterizzate dal più ampio spettro istituzionale possibile. Non stupisce, dunque, che le Fondazioni di origine bancaria vengano sempre più frequentemente coinvolte in tali processi in ragione del loro ruolo e delle risorse da esse controllate.

In secondo luogo, nell'ultimo decennio sono aumentate le tensioni sui bilanci di Università ed Enti Pubblici di ricerca che portano ad atteggiamenti più proattivi ed istituzionalizzati nella ricerca di fonti finanziarie alternative. Queste istituzioni si sono dunque mosse in maniera crescente su diversi fronti e certamente su quello dei rapporti strutturati con le Fondazioni di origine bancaria presenti sul territorio, per passare da un rapporto tra le stesse ed i singoli ricercatori, ad un rapporto tra istituzioni. Contemporaneamente, all'interno di molte Fondazioni è profondamente cambiata anche l'attività di grant making diretto, riducendo la frammentazione degli interventi a favore di approcci più strutturati e orientati verso il sostegno di progetti più ampi ed ambiziosi anche sul fronte della ricerca. Sia sul fronte dei bilanci delle Università che su quello dell'operatività delle Fondazioni di origine bancaria questi fenomeni sono destinati ad accentuarsi in un prossimo futuro, con la naturale conseguenza di un possibile rafforzamento dei rapporti inter-istituzionali che aprono scenari articolati che vanno oltre le finalità di questo rapporto, ma dai quali è lecito attendersi una ricaduta diretta su un maggiore coinvolgimento di Università ed EPR sul fronte del trasferimento di conoscenze e tecnologie anche grazie ad una maggiore pressione esercitata in questo senso dalle Fondazioni stesse.

La crescente pressione dei territori a sostenerne la crescita pone tuttavia una sfida complessa e difficile da affrontare su temi come quelli di cui ci stiamo occupando. La struttura economica attuale e prospettica e l'evoluzione delle conoscenze propria del tempo in cui viviamo, infatti, identificano come obiettivo necessario il sostegno dell'eccellenza. Tale obiettivo, tuttavia, si pone in difficile equilibrio con il sostegno del territorio, soprattutto quando lo stesso non sia caratterizzato, appunto, dall'eccellenza, ma i vari interventi previsti siano strutturati per muoversi in questa direzione. Questo problema non è certo legato solo al trasferimento di conoscenze e tecnologie, ma è analogo a tutti gli interventi di sostegno della ricerca. Quanto più ci si sposta sul fronte applicativo, tuttavia, è innegabile che le pressioni del territorio possano portare più al

sostegno quando anche non al sussidio dell'esistente, piuttosto che alla creazione del nuovo anche a scapito dell'esistente. Tali dinamiche risentono in maniera significativa anche della storicizzazione dei rapporti tra le Fondazioni di origine bancaria e gli altri attori presenti sul territorio, in un difficile equilibrio tra naturale evoluzione degli ambiti di intervento ed eccessiva pressione per l'occupazione di vuoti istituzionali e la soluzione di problemi di breve periodo. Rispetto a questo tipo di situazioni appaiono innovative le iniziative di aggregazioni sovraterritoriali di recente attivazione da parte di gruppi di Fondazioni, così come anche l'impegno alla creazione/sostegno di istituzioni piuttosto che di singoli progetti.

5.3 Presentazione di tipologie di intervento delle Fondazioni nel campo del trasferimento tecnologico e individuazione delle criticità.

L'analisi svolta ha consentito per come è stata condotta di sviluppare diversi approfondimenti che abbiamo provato a sintetizzare in alcune schede contenute nel rapporto e nella sua appendice. Esse rappresentano per noi un modo per cercare di descrivere in maggiore dettaglio le diverse esperienze studiate, più che un'indicazione puntuale di casi di successo ed insuccesso, per definire i quali sarebbe stato necessario ridefinire in maniera puntuale non solo il singolo intervento, ma anche come si è arrivati a definirlo, con quali obiettivi, nonché il rapporto tra tali obiettivi più specifici e la strategia di intervento complessiva delle singole Fondazioni coinvolte. Piuttosto che su esempi specifici, ci sembra dunque opportuno concentrare l'attenzione su alcuni aspetti di natura gestionale che riteniamo emergano come rilevanti dalle analisi condotte e che possono essere utili per la pianificazione e l'organizzazione degli interventi in ambito di trasferimento tecnologico.

In primo luogo, come più volte richiamato nel corso del rapporto, riteniamo imprescindibile collocare gli interventi legati al trasferimento tecnologico in una strategia più ampia che comprenda la ricerca e il capitale umano. Questo tipo di approccio comporta necessariamente una riconsiderazione di azioni perseguite su singole linee di intervento compatibili con gli ambiti statutariamente definiti e potrebbe richiedere un sostanziale ripensamento dell'approccio al sostegno del territorio. Per tutte le ragioni fin qui descritte, tuttavia, se si ritiene di poter trovare attraverso il trasferimento di tecnologie e conoscenze una dimensione unificante di indirizzo

degli interventi volti a sostenere il territorio di riferimento in termini di welfare e qualità della vita, piuttosto che di semplice crescita economica, esso può offrire un'occasione concreta per una maggiore e più avanzata articolazione degli interventi di sostegno. La sostanziale sovrapposizione nelle responsabilità organizzative interne e nelle conseguenti azioni operative tra ambiti legati alla ricerca ed ambiti legati al trasferimento tecnologico riscontrata nelle diverse realtà analizzate sembra offrire già una base operativa utile in questo senso, comunque in grado di consentire un approccio integrato e non ridondante al sostegno delle diverse iniziative in atto. Nei vari schemi presentati nel rapporto abbiamo provato a fornire alcuni strumenti operativi per analizzare le diverse posizioni ed orientare le scelte in un'ottica integrata.

In secondo luogo, coerentemente con lo sforzo prodotto in questi anni sul fronte della riduzione della frammentazione degli interventi, la tendenza riscontrata in quasi tutti i casi analizzati verso un progressivo spostamento da interventi finalizzati all'allocazione di risorse ad interventi finalizzati alla costruzione/rafforzamento di istituzioni appare coerente con i diversi scenari delineati e maggiormente in grado di offrire ricadute nel medio-lungo termine. Evidentemente tale tendenza dipende fortemente dall'entità delle risorse disponibili nonché dalle caratteristiche delle istituzioni collegate al trasferimento di conoscenza e tecnologia già presenti sul territorio.

Per fare fronte a questa disomogeneità territoriale ed al problema della massa critica di intervento, il terzo aspetto che emerge come rilevante e già segnalato è la recente nascita di progetti inter-territoriali ed inter-istituzionali. Questa modalità di aggregazione per progetti pone certamente diversi problemi sotto il profilo gestionale, del coordinamento, della visibilità dei singoli attori, della possibile asimmetria tra “grandi” e “piccoli”, della rendicontabilità rispetto al territorio di naturale riferimento. Sfide e problemi noti ed affrontati nelle esperienze analizzate, che rappresentano certamente un punto di riferimento importante in questo senso anche per il futuro.

Un altro aspetto di natura gestionale, ma non solo, riguarda l'insieme delle problematiche tecnico-economiche associate ai diritti di proprietà intellettuale derivanti dalle attività sostenute. Se, in alcuni casi, tali problematiche sono immediatamente risolte attraverso lo strumento utilizzato, in molti altri casi esse si pongono come una leva indiretta di influenza del processo di trasferimento della conoscenza. Pur essendo questo uno degli ambiti di interesse evidenziati da

ACRI nell'impostazione dello studio condotto, la diversità dei casi esaminati e la specificità delle tematiche in oggetto non hanno consentito di sistematizzare evidenze utili per approfondimenti più strutturati. Solo in pochissimi casi è emersa una sensibilità specifica sul tema. Ciò riteniamo non sia in alcun modo un'indicazione di scarso interesse nei confronti di questi aspetti, ma piuttosto il segnale della loro specificità tematica. Ulteriori approfondimenti sono dunque necessari non solo per queste ragioni, ma anche perché, come dimostrano molte esperienze di sostegno al trasferimento della conoscenza in ambiti più vicini ai temi della medicina e della salute, per assicurarsi gli obiettivi di trasferimento prefissati diventa nel contesto attuale oltremodo importante fissare politiche e scegliere strumenti adeguati sul fronte dei diritti di proprietà intellettuale, nelle loro diverse forme e configurazioni.

Infine, riteniamo utile sottolineare la costante tensione tra i limiti normativi esistenti e le pressioni esercitate dal territorio, soprattutto in momenti di crisi come quelli attuali, per i riflessi diretti che tale tensione può esercitare anche sugli approcci organizzativi e gestionali scelti. I casi analizzati hanno evidenziato approcci più o meno scontati, più o meno allineati alla normativa esistente, più o meno caratterizzati da un rispetto formale piuttosto che sostanziale. Comunque tutti orientati alla ricerca di una non facile soluzione tra un'asettica e anacronistica distanza dal giocare un ruolo attivo nel trasferimento di tecnologia e conoscenze ed il rischio concreto di alterare la separazione tra azione delle Fondazioni di origine bancaria e mondo produttivo.

5.4 Ulteriori osservazioni del gruppo di ricerca.

In aggiunta alle conclusioni sopra riportate con riferimento ai diversi aspetti legati al mandato ricevuto, riteniamo opportuno aggiungere alcune ulteriori riflessioni, che speriamo possano risultare utili per ulteriori analisi ed approfondimenti del tema oggetto del rapporto.

In primo luogo è necessaria a nostro avviso una riflessione più ampia sui limiti ed opportunità di una sovrapposizione di ruoli nel sostegno al trasferimento di tecnologie e conoscenze. Come segnalato anche nell'introduzione di questo rapporto, infatti, l'impostazione più generale della discussione legata al rapporto tra conoscenza e sviluppo nella società contemporanea sembra primariamente incentrata sull'incapacità di tradurre tale conoscenza in azioni concretamente in grado di sostenere lo sviluppo in modo equilibrato e non discriminatorio. Sembra invece scontata

l'attenzione alla produzione di nuove conoscenze. Molti dati, tuttavia, ci mostrano come il sostegno alla ricerca libera e non finalizzata non sia affatto in crescita in diversi paesi, con evidenti maggiori tensioni su questi capitoli di spesa negli ultimi anni di forte crisi economica. Parallelamente, tuttavia, crescono gli attori impegnati nel sostegno del trasferimento tecnologico che beneficiano in maniera diretta o indiretta di sussidi pubblici per lo svolgimento delle proprie funzioni, senza che se ne vedano effettivamente dei benefici. Esiste, dunque, un rischio concreto di spostamento indebito delle risorse da chi produce conoscenza, agli intermediari, prima ancora che ai potenziali utilizzatori di conoscenza. In un contesto come quello italiano dove il ruolo del non-profit per il sostegno alla ricerca risulta vitale in alcuni campi per il mantenimento dell'eccellenza appare particolarmente rilevante interrogarsi sull'opportunità di un allargamento degli interventi delle Fondazioni di origine bancaria sul fronte del trasferimento di tecnologia e conoscenza senza una forte integrazione sul fronte della ricerca.

Un secondo aspetto che riteniamo utile sottolineare è collegato alla distinzione tra elementi abilitanti legati al trasferimento di conoscenze e tecnologie e le attività riconducibili agli stessi. Se, infatti, accettiamo l'impostazione concettuale presentata nell'introduzione, gli interventi si giustificano in ragione di una o più forme di fallimento dei mercati di conoscenze e tecnologie. La focalizzazione sulle attività senza interventi strutturali sui fattori abilitanti potrebbe quindi risultare non solo inutile, ma anche potenzialmente controproducente, andando ad alimentare processi naturalmente inefficienti. Intervenire sugli elementi abilitanti significa, per esempio, cercare di risolvere il problema della scarsa disponibilità di fondi realmente dedicati al Venture Capital, piuttosto che stimolando l'acquisizione di capitale umano qualificato da parte del contesto produttivo, piuttosto che sviluppando all'interno delle Università e degli Enti di Ricerca conoscenze gestionali e spirito imprenditoriale. Ancora intervenire sugli elementi abilitanti può significare lavorare sulle regole di erogazione, promuovendo attraverso strumenti come ad esempio le peer review strutturate una cultura della valutazione allineata alle migliori prassi istituzionali, o favorire l'inclusione di competenze gestionali nel mondo della ricerca riconoscendo che il mercato del lavoro per queste figure è molto diverso in Italia da Silicon Valley. Molti modelli per il sostegno del trasferimento delle conoscenze sono basate su archetipi di derivazione anglosassone, dove diversi di questi beni abilitanti sono dati per scontati in quanto frutto di una evoluzione storico-istituzionale che non è riscontrabile in altri contesti. Lavorare sui

fattori abilitanti significa intervenire per fare sì che le condizioni strutturali di partenza siano effettivamente allineate, evitando così che allocazioni a progetti che le richiedono siano fin dal principio caratterizzate da un vulnus difficile se non impossibile da sanare. Evidentemente questo richiede la capacità di investire con sistematicità e con obiettivi di medio-lungo periodo, caratteristiche tipiche del ruolo istituzionale delle Fondazioni di origine bancaria.

Un ulteriore elemento di riflessione riguarda il ruolo della leva patrimoniale nel sostegno del trasferimento tecnologico. Abbiamo cercato di accennare a questo aspetto discutendo dell'impegno delle Fondazioni di origine bancaria sullo specifico fronte delle risorse finanziarie disponibili per operazioni di Venture Capital, con particolare attenzione a quel segmento di intervento che viene comunemente identificato con le fasi di Seed ed Early Stage. Le iniziative sono appena partite ed è presto per verificarne l'impatto. I numeri elaborati, tuttavia, mostrano un ruolo estremamente rilevante sul fronte dell'aumento delle risorse disponibili. Il tema è però più ampio ed articolato e potrebbe facilmente ricomprendere anche la costruzione di infrastrutture abilitanti, quali ad esempio le reti di telecomunicazione di nuova generazione o le cosiddette Smart Grid. Non ci sfugge che questo tipo di prospettiva rischia di allargare apparentemente in modo eccessivo lo spettro di interventi collegati al tema del trasferimento di conoscenze e tecnologie. Ne' ci sfugge che si interseca in maniera diretta e delicata con il tema più ampio del ruolo delle Fondazioni di origine bancaria in un mondo in costante evoluzione e cambiamento ed il dibattito su come e attraverso quali strumenti possano intervenire a sostegno dello sviluppo. Tuttavia, in una situazione internazionale di profonda riconsiderazione del ruolo e dell'equilibrio tra pubblico e privato e del ruolo e delle funzioni del cosiddetto Terzo Settore, riteniamo importante segnalare come le ragioni alla base di interventi più mirati e locali incentrati sui fattori abilitanti non sono diverse da quelle che possono essere alla base di una riflessione più articolata a livello di intero paese, anche associata alla necessità di dotarlo di infrastrutture tecnologiche essenziali per il trasferimento di conoscenze.

APPENDICE 1: SCHEDE PRINCIPALI INTERVENTI A SOSTEGNO DEL TT.

SCHEDA 1 – TT VENTURE

TT Venture è il primo Fondo chiuso Italiano dedicato integralmente al Trasferimento Tecnologico(TT) destinato alla valorizzazione della ricerca scientifica nei settori della biomedicina, scienza dei materiali, agro-food e tecnologie energetico-ambientali. Il fondo investe solo in presenza di una piattaforma di proprietà intellettuale: questo esclude a priori l'intervento in aree tecnologiche quali il web, il software ed i media.

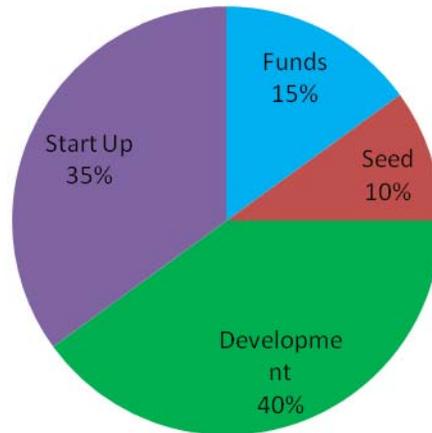
Promosso da 8 Fondazioni bancarie (Aquila, Ascoli Piceno, Cariplo, Cuneo, Forlì, Modena, Parma, Cuneo e Teramo) e dalla Camera di Commercio di Milano, TT Venture nasce seguendo un modello di *venture philanthropy*, con investimenti di tipo *Venture Capital (VC)* in territorio nazionale e, residualmente, in fondi specialistici internazionali. Il Fondo è gestito dalla società Fondamenta SGR .

Da un punto di vista finanziario TT Venture, che a fine 2009 ha ricevuto sottoscrizioni per circa 64 Mil di Euro, nasce con un approccio che mira a bilanciare gli investimenti nei diversi stadi di investimento, al duplice fine di diminuire il rischio rispetto ai fondi di VC tradizionali e al contempo porsi come opportunità di finanziamento per tutte le imprese in tutte le fasi crescita, laddove il ricorso a istituti di credito appare ancora fragile e difficoltoso.

Il *target* del portafoglio investimenti è concentrato soprattutto nello stadio di sviluppo (*development*) (40%) e in imprese in fase di *start-up* (35%), mentre in misura minore vengono effettuati investimenti di *seed capital* (10%) e il resto viene investito in altri fondi di venture capital internazionali e specialistici (*funds*) (15%).

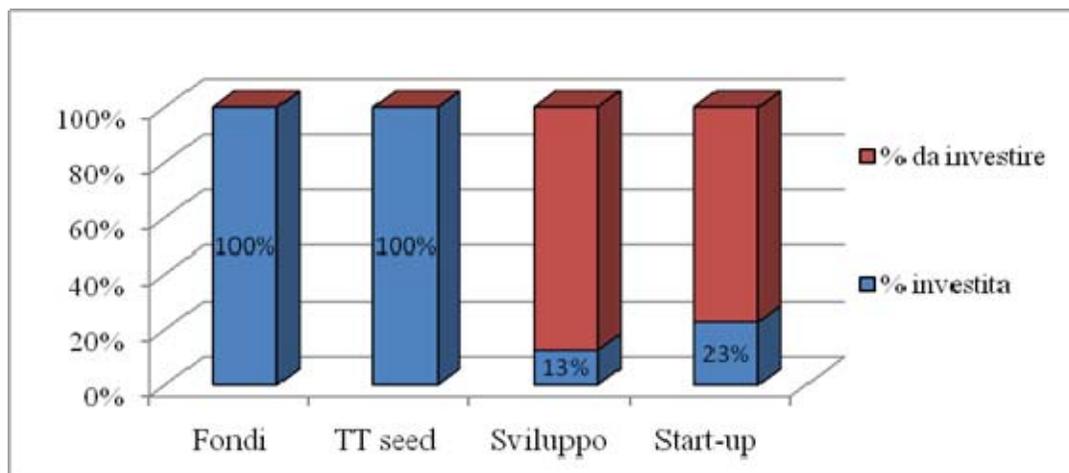
La partecipazione a fondi di investimento (*funds*) in portafoglio è un elemento fondamentale che, oltre ad offrire un ritorno finanziario per gli investitori, permette soprattutto di condividere i metodi di valutazione delle iniziative, effettuare co-investimenti e condividere conoscenze, disporre di un network internazionale per le imprese in portafoglio (fornitori, clienti, partners) e quindi effettuare lo *scouting* di nuove tecnologie in centri di eccellenza internazionali.

Stadi di Investimento: benchmark.



Al 05/02/2010 TTVenture ha co-investito nei fondi Terra Venture (clean tech, Israele), Axon Capital (nuovi materiali, Spagna), Sofimac Partners (biomedicale, Francia) e Vertis Venture (tecnologie digitali, Sud Italia).

Percentuale deliberata al 05/02/2010 nei diversi segmenti rispetto al benchmark di portafoglio



Nell'aprile 2009 TT Venture ha provveduto alla creazione di TTSeed S.r.l, posseduta al 100% dallo stesso, e concepita con l'obiettivo di gestire investimenti di *seed capital*, ovvero progetti che richiedano al massimo €250.000 per validare sperimentalmente i modelli teorici sottostanti (Proof of Concept). La società selezionerà e finanzia i progetti di ricerca in fase pre-

competitiva ritenuti più promettenti, negli stessi settori d'interesse del fondo.

Alla data di chiusura del presente rapporto il portafoglio di imprese è composto da Bluegreen Srl (settore farmaceutico), Directa Plus srl (nanotecnologie), Personal Factory Srl (nuovi materiali per l'edilizia) e M31 srl (microelettronica ed ottica).

Dal punto di vista delle Fondazioni, la sfida principale è quella di investire con logica di ritorno in un *mission-related investment*, tollerando al più una minore proiezione speculativa. Infatti ha giocato un ruolo primario il fatto che lo strumento VC sia stato sviluppato in chiave nazionale e in un contesto inter-Fondazione. Il contributo delle Fondazioni alle attività del Fondo non si esaurisce una volta sottoscritto l'importo, ma si protrae in un duplice ruolo. In prima istanza attraverso lo svolgimento dell'attività istituzionale e i finanziamenti alla ricerca di base creano i presupposti per progetti di ricerca applicata e imprenditorialità scientifica, ponendosi come veri e propri *originator* delle iniziative. In secondo luogo, visto il legame e la conoscenza diffusa del territorio, attivano una serie di iniziative volte alla promozione del progetto tra i centri di ricerca e le imprese più promettenti, al fine di accompagnare un numero maggiore possibile di progetti al *deal flow* del Fondo.

La *governance* del fondo è articolata e sovrapposta tra diverse unità di valutazione lungo la catena del processo di investimento. A seguito del deal flow avviene una prima "scrematura", gestita dagli analisti del fondo, che esegue un first screening attraverso l'applicazione di criteri che tengano conto sia dell'impatto industriale, attraverso uno studio comparato di indici di performance finanziari, sia di un'analisi qualitativa delle persone. I progetti più interessanti sono quindi sottoposti all'attenzione del comitato di investimento, formato da personalità di alto profilo provenienti dal mondo accademico, da quello industriale e dalla finanza e che si impegnano nel fornire un'ulteriore grado di valutazione attraverso la propria consolidata esperienza. Ulteriormente a valle del processo valutativo si trova la fase di *due-diligence* vera e propria, coadiuvata da esperti esterni quando necessario.

Una volta superata la fase di *due-diligence* il progetto entra in una fase di negoziazione tra le parti che risulterà nell'accettazione del finanziamento piuttosto che nella sua archiviazione. Il *lead time* che intercorre tra il primo contatto tra Impresa e Fondo e l'investimento è mediamente di 12 mesi, con una percentuale di selezione di imprese pari a circa l'2.1%, in linea con le medie del settore.

La permanenza del Fondo in fase di *management e monitoring* della start-up è di circa 3 anni. Le procedure di disinvestimento, diverse a seconda delle caratteristiche del progetto, vedranno una probabile prevalenza del *trade sale* o della vendita ad altri fondi di *private equity*, mentre altre ipotesi come la quotazione attraverso IPO appaiono in contingenza meno appropriate se non in pochi casi specifici.

La gestione degli IPR è un aspetto fondamentale della strategia di TTVenture così come i legami con il mondo accademico e della ricerca. Sebbene sia difficile tracciare una casistica comune, la linea di indirizzo è quella di conferire all'impresa tutti i diritti di proprietà intellettuale, al fine di incrementare la flessibilità gestionale e velocizzare il processo decisionale. Spesso il modello dei ricavi delle imprese è quindi costituito dalle *royalties* derivanti dalla licenza del brevetto e il valore stesso degli *intangibles* contribuisce alla loro patrimonializzazione, di contribuendo a

creare plusvalore all'interno dell'impresa stessa in fase di disinvestimento.

Relativamente agli investimenti in *seed capital*, il paradigma di creazione di un nuovo *spin-out* avviene in quattro passi:

1. TTVenture investe in TTSeed attraverso periodici aumenti di capitale necessari al sostentamento dei finanziamenti seed;
2. TTSeed individua il progetto da finanziare e stringe contratti di ricerca con i dipartimenti di università, acquisendo i diritti sulla proprietà intellettuale generata nella prospettiva della creazione di uno *spin-out*;
3. Nel caso in cui il *proof of concept* venga raggiunto, TTVenture investe nella nuova *spin-out*;
4. TTSeed cede alla *spin-out* la proprietà intellettuale realizzando un utile e riconoscendo una *success fee* all'università.

L'*investment period* del fondo è di otto anni e la sua durata totale di circa 12 anni, tenendo conto dei processi di disinvestimento e chiusura. Trattandosi del primo fondo mai creato per il trasferimento tecnologico, la sua durata è leggermente maggiore rispetto ai VC tradizionali, così come i rendimenti attesi sono stati cautelativamente stimati nella media effettiva del settore. Idealmente le rendite finanziarie realizzate potranno essere reinvestite dalle Fondazioni nella ricerca di base, uno dei fattori moltiplicatori delle iniziative di trasferimento tecnologico, innescando così un circolo virtuoso indispensabile per il rilancio delle politiche di innovazione in Italia.

SCHEDA 2 – TOSCANA INNOVAZIONE

Toscana Innovazione è un fondo chiuso di investimento di importo totale 44,4 mil€ che ha come target il finanziamento alle piccole e medie imprese operanti in Toscana, i cui programmi di sviluppo manifestino un'elevata redditività prospettica ed un forte potenziale di crescita. I settori di particolare interesse sono sia quelli di natura hi-tech, sia i settori tradizionali oggetto di innovazione tecnologica di processo o di prodotto. L'investimento si rivolge principalmente alle imprese in fase di *early stage*, dal *seed* allo start up, ma anche in imprese in fase di sviluppo che abbiano avviato innovazioni di prodotto o processo.

La gestione del fondo è delegata alla società SICI Sgr, la cui strategia di investimenti del fondo è diretta ad acquisire partecipazioni sino al 100% del capitale delle società partecipate con una dimensione indicativa dei singoli investimenti compresi tra Euro 500.000 euro e 5 milioni di euro, con un periodo di permanenza compreso tra i 3 e i 7 anni. L'orizzonte temporale previsto dal fondo, da statuto, è di 12 anni, e vede tra i principali *shareholders* la Regione Toscana con il 40% del capitale sottoscritto e le principali Fondazioni bancarie toscane, elencate in ordine di capitale investito nel fondo: Fondazione MPS, Fondazione CR Lucca, Ente CR Firenze, Fondazione CR Pisa, Fondazione CR S. Miniato, Fondazione CR Livorno, Fondazione CR

Carrara, Fondazione CR Pistoia e Pescia, Fondazione CR Prato, Fondazione CR Volterra, Fondazione Banca del Monte di Lucca; l'importo aggregato del patrimonio investito dalle Fondazioni supera il 53% del capitale del fondo. Il restante 7% è distribuito tra altri investitori pubblici e la stessa Sici. La strategia adottata dai gestori del fondo mira a diminuire i rischi finanziari attraverso un investimento medio per progetto di circa 1,5mil€ per ottenere quindi un più vasto portafoglio di partecipazioni – stimato in 25 investimenti nel periodo di attività del fondo - idealmente diversificato per settori e stadi di vita, anche se non è previsto un *benchmark* di riferimento a cui attenersi.

Alla data di chiusura del presente rapporto i progetti arrivati all'attenzione del management del fondo sono stati 100, di cui solo 19 hanno superato la fase di prima valutazione da parte del comitato scientifico e solo 5 sono state sottoposte al parere del comitato tecnico, che ne ha rigettata una, rendendo di fatto il portafoglio attuale composto di 4 iniziative. La ripartizione geografica delle opportunità di investimento analizzate evidenzia come queste siano particolarmente concentrate nelle province con maggiore densità di atenei e scuole di specializzazione, ovvero Firenze, Pisa e Siena.

Il processo di investimento delle start up è di norma graduale, e prevede il raggiungimento di alcune *milestones* scientifiche, a cui sono collegate le singole *tranches* di investimento. Un apposito comitato, il *scientific advisory board*, è deputato alla validazione del raggiungimento delle *milestones* scientifiche.

La procedura di disinvestimento prevede come uscita preferenziale la quotazione sui mercati regolamentati, oppure in seconda istanza un diritto di prima offerta a favore dell'imprenditore stesso. In ultima analisi avviene il collocamento sul mercato delle quote di SICI e/o della maggioranza del capitale sociale qualora la semplice quota detenuta da SICI non sia gradita dal mercato.

SCHEDA 3 - RINNOVA S.r.l.

Dal 2008, anno in cui è stata costituita, il ruolo di Rinnova s.r.l. (Romagna Innovazione) è quello di sostenere, promuovere e valorizzare la ricerca scientifica e l'innovazione attraverso il trasferimento tecnologico, svolgendo un'efficace attività di integrazione delle conoscenze di livello universitario con le migliori tecnologie disponibili sul mercato. Ciò avviene attraverso la valorizzazione di competenze e di eccellenze presenti all'interno dell'Università di Bologna, mettendo in moto una serie di attività mirate al trasferimento e all'applicazione delle conoscenze e destinate al miglioramento dei prodotti/processi e dei servizi innovativi realizzati dalle imprese e dalla pubblica amministrazione.

L'azione strategica della società nel campo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, quale risorsa per lo sviluppo del sistema economico territoriale, viene risaltata da fattori chiave che distinguono Rinnova dai classici broker di tipo tecnologico, e sono:

- a) l'approccio multidisciplinare e multi-settoriale alla progettazione e all'implementazione di soluzioni innovative focalizzate sulle esigenze dell'impresa cliente;
- b) la capacità di integrare le conoscenze ed eventualmente strutture presenti nell'Università con le migliori soluzioni disponibili sul mercato;
- c) la competenza nel gestire la re-ingenerizzazione di nuove soluzioni nei processi industriali esistenti;
- d) la gestione di brevetti e di prototipi realizzati per le imprese ed il rilascio di licenze d'uso e di sfruttamento commerciale.

Al momento l'offerta di Rinnova si articola nelle discipline classiche dell'ingegneria industriale e dell'informazione, tra cui: automazione e controllo, bioingegneria, elettronica, informatica, meccanica e telecomunicazioni. L'utilizzo di risorse quali laboratori o strutture di ricerca avviene prevalentemente all'interno della società stessa, anche se sinergicamente la collaborazione con l'ateneo può portare allo sviluppo in ambienti messi a disposizione dalle strutture universitarie o di ricerca.

La sfida della società, di natura non profit, è quella di offrire un servizio di qualità al territorio, seguendo un modello di business che da una parte non penalizzi i progetti meno remunerativi e dall'altra richieda un compenso commisurato alla complessità del progetto ed alla sua durata. L'obiettivo di lungo termine della società è quindi quello di diventare un'istituzione riconosciuta dal territorio come un attore tecnologicamente attivo, che sia in grado di cogliere tecnologie e conoscenze in luce a medio/lungo sviluppo all'interno dell'Università, da cui trarre gli sviluppi applicativi nel breve periodo per i clienti che ne facciano richiesta.

L'operatività della società è stata garantita, soprattutto in fase di avviamento, dalla collaborazione strutturale con Cefriel, broker tecnologico di cui sono proprie esperienza e competenze pluriennali nel settore di intervento di Rinnova. Il capitale sociale è partecipato al 99% dal capitale della Fondazioni Cassa dei Risparmi di Forlì (77,94%) e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena (21,06%), mentre gli altri soci di minoranza sono l'Università degli Studi di Bologna e la Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

SCHEDA 4 – NESTING S.c.r.l.

Nesting S.c.r.l. è la società strumentale creata nel 2008 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia con l'obiettivo di valorizzare l'eccellenza della ricerca universitaria ed amplificarne gli impatti applicativi, con particolare enfasi posta nel mettere a punto una risposta completa a sostegno della competitività e della produttività delle imprese e delle amministrazioni pubbliche locali. Il business prevalente di Nesting è quindi collegato all'espletamento di progetti innovativi

di ingegneria dell'informazione, elettronica e delle comunicazioni. La richiesta di tecnologia e innovazione che parte dalle imprese va quindi soddisfatta attraverso iniziative di scouting tecnologico che, unitamente ai contatti territoriali messi a disposizione da parte della Fondazione ne amplificano il network di riferimento. Nesting si distingue dai broker tecnologici tradizionali perché l'innovazione viene sviluppata direttamente con l'impresa, risultando nella realizzazione di un prototipo customizzato alle esigenze del cliente. Si tratta perciò di sviluppare innovazione per le imprese con i tempi delle imprese, in un modello di funzionamento diverso da università o altri intermediari tecnologici. Le soluzioni innovative riguardano quindi la ricerca di nuovi processi, prodotti o servizi sviluppati nei settori di competenza di Nesting, quali automazione e controllo, elettronica, informatica, telecomunicazioni, disegno di interfacce, gestione dell'innovazione e gestione dei progetti.

Dal punto di vista del patrimonio, la Fondazione detiene il 79.9% della società, mentre il 20% è partecipato da Cefriel, il centro di eccellenza del Politecnico di Milano leader in Italia ed Europa nel campo dell'innovazione in settori ICT; il restante 0.1% è di proprietà dell'Università Cà Foscari di Venezia. L'accesso al know-how qualificato è perciò garantito dalla stretta collaborazione con i dipartimenti accademici e i team di ricercatori di Cefriel stessa. La collaborazione con l'Università prevede anche la condivisione di alcune strutture di ricerca dell'ateneo. D'altra parte la società rappresenta un interessante bacino per il reperimento di studenti, dottorandi e neolaureati, attraendo risorse qualificate nel territorio.

SCHEDA 5 – VENETO NANOTECH S.c.p.A.

Creata nel 2003 in seguito alla riforma dei distretti tecnologici, Veneto Nanotech è una società consortile non strumentale partecipata e finanziata dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Il Veneto è da molti anni un territorio in cui è presente un forte know-how tecnologico, portatore di forti competenze scientifiche e produttive, nonché di grandi potenziali applicativi. Veneto Nanotech nasce quindi con l'obiettivo di creare eccellenza internazionale nell'ambito della ricerca, favorire l'applicazione delle nanotecnologie e sviluppare nuove imprese nel tentativo di applicazione e trasferimento delle tecnologie. L'alta concentrazione di imprese nei settori maggiormente interessati dalle nanotecnologie, il più elevato indice di imprenditorialità a livello nazionale, unitamente alle spiccate competenze ingegneristiche fiore all'occhiello delle Università del territorio, hanno rappresentato elementi abilitanti per lo sviluppo di questa realtà.

La società vede la partecipazione di capitali in maggioranza pubblici, accogliendo al suo interno soci istituzionali quali Regione del Veneto, Provincia di Padova, Provincia di Venezia, Provincia di Treviso, Provincia di Rovigo, Comune di Padova, Comune di Rovigo e Sviluppo Italia Veneto. Il rapporto con gli atenei del territorio è imprescindibile e proprio dalla spinta propulsiva dell'Università di Padova e in parte dall'Università Ca'Foscari di Venezia e l'Università di Verona è venuto l'impulso per la creazione del centro di eccellenza sulle nanotecnologie; l'Università di Padova ha inoltre sviluppato negli anni un'attività di ricerca e studio nel settore dei materiali tradizionali (plastica, legno, vetro) il cui studio è alla base di ricerche scientifiche più avanzate.

La mission di Veneto Nanotech è quindi quella di sovrintendere all'intera organizzazione e coordinamento del distretto delle nanotecnologie, tramite:

- l'elaborazione delle linee strategiche di indirizzo per tutte le attività del distretto;
- lo sviluppo della capacità di previsione sulle principali linee evolutive della ricerca scientifica in ambito nanotecnologico;
- l'identificazione dei settori a più alto potenziale di sviluppo imprenditoriale nel settore delle nanotecnologie;
- la promozione ed il sostegno di programmi di progetto, di studio e di ricerca di interesse del comparto industriale del territorio;
- l'attivazione di iniziative di diffusione delle nanotecnologie e della formazione specifica in tale ambito scientifico.

Nello specifico, l'attività della Fondazione si articola nel finanziamento puntuale di alcuni laboratori presenti all'interno del consorzio, che può essere così riassunto:

- LaNN a Padova – laboratorio di nano fabbricazione per lo sviluppo di nanodispositivi, nanosensori e lab-on-chip. Il contributo è stato nel 2007 di quasi 4 mil€
- ECSIN Rovigo, analisi dell'impatto delle Nanotecnologie su ambiente, salute e società. Ha raccolto nel 2008 circa 2,1 mil€
- Nanochallenge: Business Plan Competition che ogni anno consente alla migliore idea imprenditoriale nel campo delle nanotecnologia a livello mondiale di diventare una start-up con sede nel territorio veneto, a cui il contributo erogativo ammonta a 200.000€ nel 2007 e nel 2008.

Nel 2007 grazie alla conferma dell'impegno al finanziamento da parte della Fondazione Cariparo e della Regione Veneto, sono stati completati i lavori di ristrutturazione dei locali di Ecsin, ma soprattutto sono state finanziati i primi progetti di ricerca relativi allo studio sull'impatto di nanoparticelle su tessuti biologici, all'impatto di prodotti nanotecnologici innovativi su motori molecolari intracellulari, e alla valutazione di fenomeni di tossicità, delle alterazioni di espressione genica di nanomateriali in sistemi cellulari eucarioti e procarioti.

Sempre sul fronte dello sviluppo di nuove facilities è stata portata a compimento la progettazione strategica ed esecutiva di LaNN, il Laboratorio di Nanofabbricazione e di Nanodispositivi che nascerà all'interno dell'area del CNR di Padova e che permetterà al Distretto di compiere un forte balzo in avanti nella dotazione di infrastrutture per la ricerca applicata.

La Fondazione partecipa alle decisioni del consorzio attraverso l'attività di un proprio consigliere.

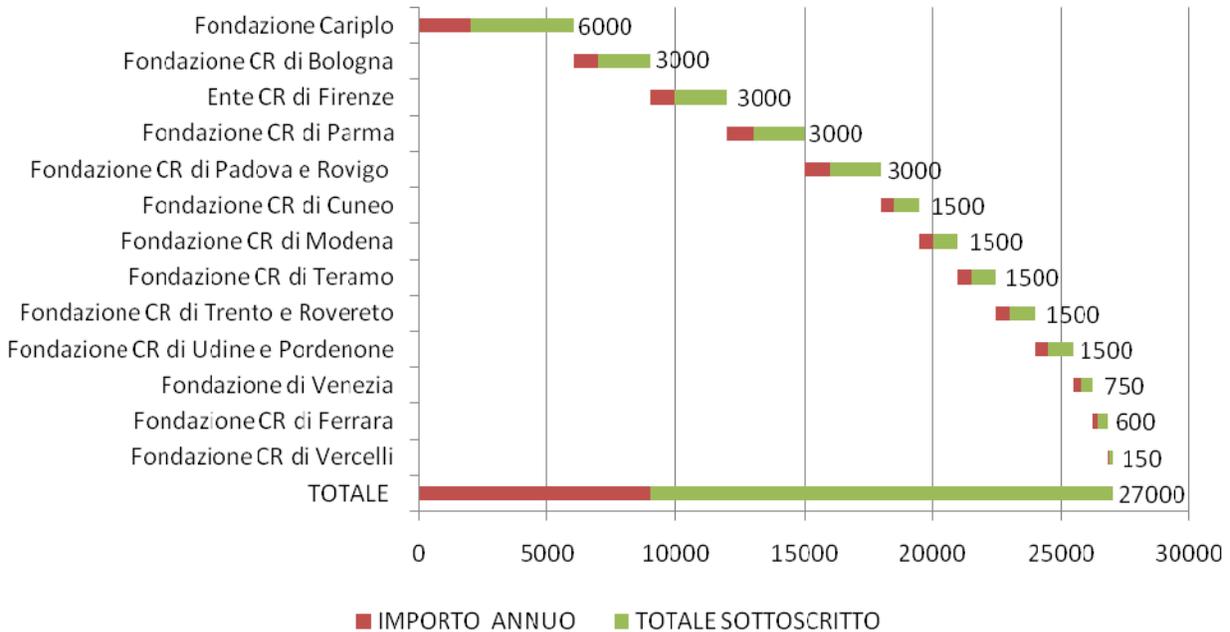
Il progetto Ager - Agroalimentare e ricerca, rappresenta il primo progetto di collaborazione tra Fondazioni sulla ricerca agro-alimentare. Riconosciuta la centralità del settore, soprattutto vista la leadership del prodotto italiano, il progetto coinvolge ben 13 Fondazioni bancarie, per concentrare competenze e risorse per saldare la collaborazione scientifica tra università e i centri di ricerca che già operano nelle diverse aree di intervento, quindi sperimentare nuove metodologie di lavoro congiunto. Si tratta del progetto filantropico che raggruppa il maggior numero di fondazioni su scala Europea e che muove il maggiore volume in termini di erogazioni.

Ager nasce come Associazione Temporanea di Scopo, e si pone come obiettivo ultimo quello di suggellare la vocazione territoriale del sistema agroalimentare italiano, che da sempre si muove in una leadership qualitativa indiscussa, indirizzando gli sforzi verso il crescente bisogno di innovazione in un settore maturo e concentrato, che necessita quindi di ricerca per potersi qualificare e mantenere i livelli di competitività e con un occhio di riguardo ai problemi della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale.

Il trend degli ultimi anni, in termini di sforzo erogativo delle Fondazioni, è stato quello di appoggiare iniziative a carattere territoriale legate alla ricerca e al trasferimento di tecnologie in progetti agroalimentari, a volte in soccorso a progetti di ricerca pubblica, altre volte a portando avanti progetti propri. Con risultati non sempre ottimali, sia per la mancanza di massa critica necessaria per finanziare i progetti più ambiziosi, sia per l'assenza di un coordinamento che a livello inter-territoriale permettesse di sviluppare in maniera congiunta e complementare i progetti che presentassero similarità di sorta. Il side effect si è quindi riverberato in un'inefficienza della catena di ricerca e nel conseguente innesco di meccanismi controproducenti, tra cui una dannosa moltiplicazione delle risorse utilizzate. Non ha inoltre aiutato la situazione confusa della ricerca pubblica italiana nel settore agricolo, costituita da una complessa e disaggregata rete di stakeholder che coinvolge due differenti Ministeri (dell'Istruzione e delle Politiche Agricole), centri di ricerca regionali e altri enti pubblici. È emersa quindi con grande vigore la necessità di attivare tramite un'approccio collaborativo tra Fondazioni un progetto di ricerca in un tema chiave per lo sviluppo del sistema Paese quale l'agroalimentare. Il progetto Ager mira perciò a realizzare progetti condivisi e farsi snodo per alimentare canali spesso già esistenti, tra operatori del settore, università e centri di ricerca pubblici e privati.

I milioni di euro stanziati sono stati 27, da utilizzare in un triennio (5-6 anni se si tiene conto del monitoraggio) per portare avanti progetti di ricerca in 4 comparti chiave dell'agroalimentare italiano: vitivinicolo, cerealicolo (grano duro e riso), ortofrutticolo (melo, pero e ortofruttili di IV gamma), suinicolo. L'impegno economico delle diverse Fondazioni è riassunto nel grafico seguente:

AGER: Capitale sottoscritto per il triennio 2008-2010 (importi in migliaia di €)



La selezione dei progetti è operata di concerto dal comitato scientifico e dal comitato di gestione, con meccanismi di valutazione effettuati attraverso l'uso massivo e dettagliato di peer-review, spesso di respiro internazionale, nell'intento di garantire la massima imparzialità e oggettività di giudizio. Una volta che una ricerca viene avviata sono previste verifiche periodiche dello stato di avanzamento degli studi finanziati; nella fattispecie il follow-up avviene attraverso l'operato del comitato scientifico che misura l'aderenza agli obiettivi prefissati, ma anche aspetti meno tangibili quali la capacità di integrazione alla filiera e la crescita del capitale umano coinvolto.

Per quanto riguarda la gestione dei diritti di proprietà intellettuale l'orientamento delle Fondazioni è quello di privilegiare non solo le ricadute commerciali che scaturiranno dall'applicazione tecnologica dei risultati, ma di massimizzare il monitoraggio dei percorsi di valorizzazione dei ritrovati scientifici.

SCHEDA 7 – Istituto Superiore Mario Boella

L'Istituto Superiore Mario Boella, fondato dalla Compagnia San Paolo e dal Politecnico di Torino nel Luglio 2000, è un Istituto di ricerca tra i più importanti in Italia per attività di ricerca applicata e Trasferimento Tecnologico che può contare allo stato attuale circa 230 persone.

Il progetto dell'Istituto è il frutto di una lungimirante iniziativa della Compagnia di San Paolo per il rilancio e lo sviluppo del settore ICT, ideato a fine anni '90 come risposta alla richiesta di diversificazione del territorio spesso troppo legato agli alti e bassi del settore automotive, che proprio in quegli anni entrava in crisi. Istituito alla nascita come osservatorio nel settore, il Centro ha saputo presto ridefinirsi in chiave di ricerca applicata, accogliendo dal 2001 in poi soci industriali del calibro di Motorola, SKF, STMicroelectronics e Telecom Italia, mentre collaborazioni sinergiche sono state attivate in contingenza con altri Centri di Ricerca Industriali del Torinese.

La costruzione di un building qualificato che permettesse l'integrazione delle competenze tecnologiche del Politecnico con quelle di eccellenti partner industriali, ha aperto la strada alla cooperazione con istituzioni nazionali e internazionali di eccellenza, sia in chiave di progetti comuni in ambito UE, sia per preziose collaborazioni internazionali. Al 2009 i proventi garantiti dai co-finanziamenti di organi istituzionali sono ammontati a circa il 27% del totale, a fronte dei quasi 5mil€ (42% dei proventi) garantiti dal finanziamento della Compagnia di San Paolo, mentre il restante 31% è garantito dai ricavi derivanti dalle attività sinergiche strette con imprese e con i soci industriali.

Per quanto riguarda le attività di Trasferimento Tecnologico all'interno dell'Istituto, sono al momento attivi quasi 60 progetti (esplicitati in allegato 1); circa 20 finanziati da istituzioni nazionali (MIUR, ASI, ecc.) o regionali, circa 15 finanziati dalla Comunità Europea essenzialmente nell'ambito del VI-VII programma quadro, mentre circa 30 collaborazioni industriali sono state attivate nelle aree di competenza delle tecnologie wireless, applicazioni informatiche e fotonica. Le realizzazioni sviluppate hanno un risvolto applicativo nei ricevitori satellitari, reti wireless di sensori, reti broadband wireless, compatibilità elettromagnetica, e-Health, RFID, multimedialità, Intelligent Transport Systems, innovazione bancaria ed assicurativa, free space optics e fibre ottiche plastiche.

Gli otto Laboratori in partenariato con il Politecnico di Torino sono divisi per cluster di appartenenza: Antenne e Compatibilità Elettromagnetica, e-Security, Fotonica, Navigazione Satellitare, Integrated Microsystems Applications, Networking, Servizi e Applicazioni, Tecnologie Radio Pervasive.

All'interno dei Laboratori di ricerca sono presenti ricercatori afferenti alle diverse realtà dell'Istituto: circa 120 sono parte integrante dell'ISMB, mentre gli altri 110 sono riconducibili al Politecnico di Torino alle Industrie che cooperano con l'Istituto. Tutte le tipologie di ricercatori

sono necessarie per la costituzione di una massa critica per uno svolgimento armonico delle attività ad alto impatto innovativo: i ricercatori con esperienza di ricerca universitaria sono inseriti in uno o più programmi di ricerca fondamentale orientati allo sviluppo di nuove generazioni di tecnologie; quelli con un background di ricerca applicata fungono da “acceleratori” per lo sviluppo della tecnologia sulla base degli stimoli del progetto e, al contempo, gli individui afferenti alle imprese garantiscono un know-how più orientato ad una visione finale del progetto, ponendo l’accento su caratteristiche funzionali e commerciali (e.g. la realizzazione del prototipo).

La definizione di uno schema operativo di tipo ibrido è risultato fino ad oggi vincente e ha permesso alle imprese di portare in produzione le innovazioni in tempi più rapidi, garantendo al contempo un contenimento essenziale dei costi. Da una parte la riduzione dei tempi di sviluppo è oggi richiesta sia sul piano dei progetti di ricerca internazionali, la cui durata non supera i 3 anni, sia dalle imprese, che si muovono spesso seguendo una logica di tipo first-moving in mercati altamente concentrati e innovativi; allo status quo il time-to-market medio per i progetti sviluppato con le imprese non supera i 2 anni. Al contempo, l’Istituto ha negli anni accumulato una serie di esperienze e sviluppato competenze volte ad ottimizzare il controllo di gestione, consolidando un modello che allo status quo ha permesso di contenere i cosiddetti costi overhead al 10% delle spese correnti.

La gestione della proprietà intellettuale all’interno dell’Istituto è ben definita: a seconda delle aree in cui si sviluppa il progetto, i diritti e le eventuali royalties appartengono giuridicamente o all’Istituto o al Politecnico: si tratta di circoscrivere le attività del progetto in aree prestabilite, mentre in caso di sovrapposizione di aree si procede volta per volta attraverso una co-intestazione. In caso di trasferimento con Imprese, l’accordo viene formalizzato attraverso un contratto tra le parti interessate.

Da un punto di vista amministrativo, nel C.d.A. dell’Istituto l’equilibrio è garantito dalla presenza di due consiglieri rappresentanti ciascun socio fondatore, mentre un consigliere viene eletto per ciascuno dei partner industriali, per un totale di otto membri; per evitare eventuali stalli operativi, da statuto il processo decisionale del consiglio alloca un peso maggiore ai consiglieri dei soci fondatori.

SCHEDA 8 – Siena Biotech S.p.A.

Siena Biotech è un ente strumentale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, con sede a Siena, che dal 2000 è impegnato nella promozione, finanziamento e realizzazione di qualificati progetti nel campo della ricerca scientifica sulle biotecnologie in conformità alle finalità statutarie e alla Missione della Fondazione stessa. Gli obiettivi della società mirano a combinare nel tempo ricerche di eccellenza nel campo delle malattie neuro-degenerative del sistema

nervoso come la malattia di Alzheimer, la malattia di Huntington e l'area dei tumori cerebrali.

La Fondazione, che possiede il 95% del capitale sociale di Biotech, dalla costituzione si impegna continuamente al sostegno dell'attività istituzionale della società, con erogazioni importanti che ne hanno permesso una progressiva espansione. A fine 2008, a fronte di un finanziamento annuo che ha superato i 20 mil€ si contava un organico di 146 dipendenti, di cui 124 ricercatori che afferiscono direttamente a Siena Biotech.

La nascita della società è da inserire nel contesto socio-economico e accademico del territorio. L'esistenza a Siena di eccellenze in campo universitario per le biotecnologie e la presenza nel territorio dell'industria farmaceutica Sclavo (ora Novartis) hanno rappresentato un tessuto fertile per la creazione del centro di ricerca, che si configura come motore per lo sviluppo economico qualificato, in termini di occupazione e di ritorno di immagine del territorio. Dalla nascita alla data di chiusura del presente rapporto, la società ha collezionato oltre 12 Milioni di Euro da finanziamenti della Comunità Europea e dal Ministero della Ricerca, mentre altre collaborazioni per attività la ricerca sono di volta in volta strette e rinnovate con le più importanti case farmaceutiche, tra cui Wyeth, Elixir Pharmaceuticals e Roche.

Le piattaforme tecnologiche utilizzate per la ricerca sono prevalentemente quelle interne, ovvero i laboratori realizzati nella sede del nuovo centro ricerche, anche se sinergicamente si stringono collaborazioni con centri di ricerca privati e pubblici, in particolar modo quelle dell'ateneo senese.

La società collabora strettamente con l'Università di Siena. Va quindi evidenziato come la società rappresenti un polo d'attrazione importante per i laureati del territorio, e più in generale, una quota rilevante di ricercatori sono giovani provenienti dall'Università italiana ed anche ricercatori rientrati in Italia che trovano in Siena Biotech un ambiente formativo e stimolante per la loro crescita professionale e umana. Il contesto lavorativo è senz'altro competitivo e di interesse globale, come dimostra la crescita di ricercatori internazionali (più di 30, tra cui 2 vicepresidenti).

Allo stato attuale il portafoglio progetti della società conta un totale di 10 progetti, numerosi brevetti ed alleanze strategiche con multinazionali farmaceutiche di primissimo livello. La società gestisce autonomamente i diritti di proprietà intellettuale che vengono sviluppati al proprio interno e, al pari degli altri business, destinerà al sostegno dell'attività di ricerca eventuali royalties provenienti dalla licenza dei brevetti.

Siena Biotech si inserisce infine come un player di primo piano nella definizione e implementazione del parco scientifico Toscana Life Sciences, costituito nel 2005 a Torre Fiorentina, e dell'altra società strumentale della Fondazione, Biofund S.p.A., che mette a disposizione capitali per finanziamenti di tipo seed capital.

SCHEDA 9 – FONDAZIONE FILARETE

Fondazione Filarete, costituita nel 2008 da Fondazione Cariplo, Intesa Sanpaolo, Università degli Studi di Milano a cui più recentemente si è unita la Camera di Commercio di Milano, ha l'obiettivo di fare Trasferimento Tecnologico attraverso la creazione e l'accompagnamento di iniziative imprenditoriali ad elevato valore aggiunto nel campo delle scienze della vita, stimolando la collaborazione tra accademia, ricercatori universitari, il mondo dell'impresa e le istituzioni finanziarie.

La Fondazione Filarete ha adottato un duplice profilo operativo per fornire alle imprese un supporto multidisciplinare:

1. scientifico, tecnologico e logistico tramite l'Acceleratore d'Impresa;
2. consulenza finanziaria e di business development.

L'obiettivo della Fondazione è quello di innescare un meccanismo virtuoso che, all'interno di un consolidato network tra imprese, ricercatori e istituzioni, permetta di avvicinare la ricerca accademica al mercato. L'interazione di stakeholder afferenti a diverse realtà è un elemento innovativo e caratterizzante della realtà di Fondazione Filarete: sono infatti presenti istituzioni private non-profit (Cariplo e CCIAA di Milano), private profit (Intesa San Paolo) e istituzioni di ricerca pubblica (Università degli studi di Milano). In particolare la presenza del più grande gruppo bancario italiano è un tratto distintivo dell'iniziativa. Il centro nevralgico dell'Acceleratore è costituito da nove Piattaforme Tecnologiche, veri e propri centri di ricerca dotati di competenze all'avanguardia ed in grado di svolgere ricerche proprietarie e conto terzi. Il contesto si caratterizza quindi per una forte innovatività, in quanto rappresenta un punto di incontro tra biotecnologia, genomica, imaging molecolare, proteomica, nanotecnologie e farmacologia. In particolare, all'interno dell'acceleratore sono presenti:

- Piattaforma modelli cellulari, che opera nella produzione e nella fornitura di prodotti e servizi per la ricerca avanzata nel campo delle neuroscienze e per le applicazioni industriali nel campo della neurofarmaceutica, neurodiagnostica e nanodispositivi neuronali.
- Piattaforma modelli animali, che si occupa di realizzare sistemi reporter non invasivi per studiare le attività di molecole endogene, farmaci e composti tossici direttamente negli organismi viventi.
- Piattaforma cellule staminali, che ha lo scopo di incrementare la conoscenza sulle cellule staminali umane, in particolare di definire le condizioni necessarie per la loro amplificazione e futura applicazione in ambito clinico, generando nuovi prodotti commerciali e modelli sperimentali di successo per la scoperta di nuovi farmaci. Piattaforma modelli vegetali, che sviluppa un sistema integrato per la produzione di piante modello e di piante coltivate ad interesse agronomico.
- Piattaforma micro e nano-fabbricazione, che attraverso lo sviluppo di nuovi metodi per l'integrazione di nanomateriali su piattaforme micro lavorate, fornisce metodi di micro e

nanofabbricazione di sistemi e dispositivi per colture cellulari, di manipolazione e caratterizzazione di sistemi in vitro, di sistemi per lo sviluppo e il rilascio di farmaci e di sistemi per la diagnostica.

- Piattaforma materiali polimerici per la terapia, che lavora alla creazione di nuovi polimeri nanostrutturati, biocompatibili e bioattivi, con applicazioni nel campo del rilascio controllato dei farmaci, della medicina rigenerativa, della biosensoristica delle colture cellulari.
- Piattaforma di imaging molecolare e cellulare, che offre ai ricercatori strumenti e competenze per l'utilizzo di tecniche di imaging di tipo microscopia confocale e microscopia elettronica.
- Piattaforma proteomica, che è finalizzata all'identificazione di biomarkers per la diagnosi precoce di malattie, alla valutazione di efficacia e tossicità di nuovi farmaci e molecole all'analisi dei profili di espressione proteica in cellule e organismi viventi.
- Piattaforma di genomica e bioinformatica, che analizza i fenotipi complessi ed effettua analisi di espressione e di epigenetica, individualizzate sull'intero genoma. Fornisce inoltre servizi statistici di analisi dei risultati.

I servizi riconosciuti agli spin-off universitari e alle imprese esterne sono differenziati in diverse forme di interazione. Agli spin-off sono concessi in affitto moduli che comprendono laboratori e servizi di supporto e prevedono un supporto tecnico-scientifico e l'utilizzo di macchinari di ultima generazione, affiancando i classici servizi di accelerazione di impresa e business development (consulenza strategica e gestionale e advising per gli aspetti brevettuali) a quelli di consulenza finanziaria (decisioni di reperimento e investimento delle risorse finanziarie, fino all'entrata nel capitale stesso degli spin-off). Per le imprese esterne, allo stesso modo, viene corrisposto uno spazio in locazione per lo sfruttamento di tecnologie e laboratori, e in più sono accentuati i processi di interazione con le piattaforme esistenti e le occasioni di collaborazione con gli spin-off presenti all'interno dell'acceleratore.

Per accedere ai servizi dell'acceleratore, è necessario che gli spin-off e le imprese esterne ricevano il parere positivo del Comitato Scientifico per la valutazione delle richieste di insediamento, stante il superamento di un ulteriore step di valutazione da parte del team di advisory tecnico - economico della Società, ed infine ricevere l'approvazione definitiva da parte del Consiglio di Amministrazione della Società. La selezione sia degli spin-off che delle imprese esterne avviene caso per caso, considerando principalmente fattori quali la compatibilità dell'attività R&D con le piattaforme tecnologiche già esistenti, le potenziali partnership che sarebbe possibile stringere su attività R&D e i programmi di ricerca o industriali adatti a supportare l'attività di Fondazione Filarete.

Da un punto di vista organizzativo, la Fondazione si avvale di una propria componente finanziaria, Filarete investimenti, specializzata nel reperire le risorse iniziali (attraverso capitale di rischio ed eventualmente di debito) alle start-up e agli spin-off incubati. Filarete Investimenti parteciperà alle fasi iniziali del finanziamento ma promuoverà anche la ricerca di altri co-investitori ed in generale il reperimento di risorse finanziarie necessarie per assicurare, anche

nelle fasi più avanzate, il processo di crescita dei nuovi imprenditori - scienziati.

Il capitale della società è aperto ad investitori terzi per garantire un'adeguata raccolta di risorse finanziarie. Gli investimenti dovranno essere in linea con gli obiettivi di ritorno sul capitale dei Soci su un orizzonte temporale di 3-5 anni.

Nel 2008 e nel 2009 la Fondazione Cariplo ha garantito il proprio supporto finanziario per l'acquisizione delle apparecchiature, ed esercita un controllo diretto delle attività attraverso l'inserimento nel board di Filarete di due dei propri consiglieri.

SCHEDA 10 – PROGETTO LAGRANGE

Il progetto Lagrange nasce a Torino nel 2003, su impulso della Fondazione CR Torino, con l'obiettivo ambizioso di rinnovare la cultura dell'innovazione, per promuovere la ricerca e lo studio dei sistemi complessi. La scienza della Complessità, che si pone come nuova relazione tra scienza teorica e scienza applicata, vuole infatti rispondere, attraverso una logica interdisciplinare, alla formulazione di nuove tipologie di integrazione atte ad avvicinare le strutture di ricerca già esistenti al sistema produttivo piemontese. In fase di analisi sono state riconosciute al Piemonte e a Torino in particolare alcune aree di maturità e di eccellenza, quali l'informatica, la biologia, la fisica quantistica, la neuroscienza e l'economia riconosciuti sia sul piano nazionale sia internazionale, che consentono - insieme al contributo di altre discipline - di raccogliere l'ambiziosa sfida della comunità scientifica della "complessità" per progettare, mappare e sviluppare questo territorio interdisciplinare.

Il Progetto Lagrange segue il principio di minima azione, sia ricercando un effetto moltiplicatore delle risorse investite dalla Fondazione CRT sia evitando duplicazioni di progetti e organizzazioni esistenti.

Gli strumenti che la Fondazione mette in campo per sostenere il progetto sono quelli delle borse e dei contratti: strumenti di sostegno tradizionale all'attività di ricerca, a cui però si è cercato di dare un'articolazione e un sistema di controllo dei risultati con caratteri di significativa innovazione.

Le tipologie di grants messi a punto dalla Fondazione riguardano un finanziamento capillare per macroaree di ricerca: si va dalle borse di dottorato a quelle di ricerca più tradizionale, unitamente a contratti di tipo Lagrange Fellow infine una serie di borse-invito per i senior. Tutti i finanziamenti sono erogati nell'ambito di un progetto di ricerca, approvato nelle linee guida dal comitato scientifico, con l'obiettivo ideale di realizzare un continuum tra tutti i quattro gli strumenti di sostegno.

Nel dettaglio, la classificazione degli strumenti comprende:

Borse di Dottorato, con l'erogazione di borse riservate a studenti dell'Università di Torino, del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" e del Politecnico di Torino. I progetti di ricerca, in seguito ad una selezione a livello di singolo ateneo, dovranno quindi essere presentati dai

Coordinatori dei corsi di dottorato e saranno successivamente valutati dal Scientific Advisory Board della Fondazione ISI, con la collaborazione di referee internazionali .

Borse di Ricerca, con l'erogazione di grants per lo studio, la gestione e l'organizzazione di sistemi complessi (nuovi materiali, innovazione dei processi, tecnologie meccaniche, biotecnologie, alimentazione ecc.), messi a disposizione per i giovani laureati del Piemonte e della Valle d'Aosta. La particolarità che riguarda tali borse è il fatto che le attività di ricerca potranno essere condotte presso un'Impresa, con il supporto e il controllo scientifico di un Dipartimento Universitario , accelerando quindi le occasioni di incontro e diffusione per il trasferimento della conoscenza.

Borse Lagrange Start-up, dedicato alle micro-imprese innovative e destinato a laureati che intendano presentare progetti di start-up nell'ambito della complessità.

Lagrange Fellow, che prevede il finanziamento di contratti “visiting” – di durata trimestrale o semestrale – per l'attività di ricercatori e docenti universitari preferibilmente provenienti da atenei stranieri. Nel 2010 saranno attivati 12 contratti di questo tipo, per progetti di ricerca che dovranno essere condotti presso le istituzioni universitarie, il Politecnico e i Centri di Ricerca (pubblici e privati) aventi la loro sede in Piemonte o in Valle d'Aosta. Coerentemente con la mission di Lagrange, le attività e dovranno riguardare lo studio, la gestione e l'organizzazione dei sistemi complessi.

Dal 2003 sono state registrate 604 richieste per accedere ai contributi del progetto, di cui 282 sono state attivate con successo.

Negli ultimi anni l'attività erogativa della Fondazione CRT rispetto al progetto ha registrato flussi di cassa considerevoli, pari a circa 2 mil€ nel 2007 e 2,1 mil€ nel 2008.

APPENDICE 2: TRACCIA DEL QUESTIONARIO SOMMINISTRATO ALLE FONDAZIONI INTERVISTATE.

QUESTIONARIO

- NOME FONDAZIONE:
- DATA INTERVISTA:
- NOME INTERVISTATO:
- RUOLO:

Tab.1

	Bilancio 2007 (in migliaia di €)	Bilancio 2008 (in migliaia di €)
Patrimonio Netto		
Avanzo di gestione (o Avanzo di esercizio)		

Tab.2

EROGAZIONI DELIBERATE NEI SETTORI AMMESSI				
	Importi 2007 (in €)	Importi 2008 (in €)	Numero interventi 2007	Numero interventi 2008
Totale				

Tab.3

EROGAZIONI DELIBERATE NEL SETTORE RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA				
	Importi 2007 (in €)	Importi 2008 (in €)	Numero interventi 2007	Numero interventi 2008
Ricerca generica				
R&S sperimentale in campo medico				
R&S sperimentale nel campo delle scienze naturali e tecnologico				
R&S sperimentale nel campo delle scienze sociali				
Altri campi di ricerca				
Totale Ricerca Scientifica e Tecnologica				

Tab.4

INIZIATIVE IN TRASFERIMENTO TECNOLOGICO¹⁷				
	Importi 2007 (in €)	Importi 2008 (in €)	Numero interventi 2007	Numero interventi 2008
Da erogazioni deliberate nel settore Ricerca Scientifica e Tecnologica				
Da erogazioni deliberate in altri settori				
Da investimenti ¹⁸				
Patrimonio impegnato da investimenti al 31/12 ¹⁹				

Tab.5

DESTINAZIONE INIZIATIVE IN TRASFERIMENTO TECNOLOGICO				
	Importi 2007 (in €)	Importi 2008 (in €)	Numero interventi 2007	Numero interventi 2008
Enti Strumentali				
Enti/Associazioni Non Strumentali				
Partecipazioni a Fondi				
Altri Finanziamenti Es: Bandi/Grants ²⁰				

¹⁷ Il concetto di Trasferimento Tecnologico (TT) è da intendersi come l'insieme complesso di attività svolte per "esportare", "applicare", le innovazioni tecnologiche dal soggetto che le detiene e sviluppa (generalmente enti di ricerca pubblici) al soggetto che le formalizza in un prodotto commerciabile sul mercato (impresa). Il termine trasferimento tecnologico sottolinea anche il rilievo che le tecnologie rivestono nel concepire, realizzare nuovi processi di produzione, così come nuovi prodotti in grado di imporsi sul mercato. Il processo innovativo, peraltro, investe l'insieme della gestione aziendale dispiegandosi sulle aree produttiva, organizzativa, finanziaria, commerciale e del marketing che, insieme e in modo integrato, favoriscono la creazione e adozione di nuove tecnologie intese come combinazioni innovative dei fattori produttivi a disposizione dell'impresa.

¹⁸ Sono da considerarsi "investimenti" (a differenza delle "erogazioni") l'ammontare degli importi impegnati in iniziative di trasferimento tecnologico aventi come finalità principale la remunerazione del patrimonio della Fondazione. Rientrano quindi in questa categoria tutte le iniziative (aventi come oggetto il trasferimento tecnologico) che NON vengono finanziate mediante l'avanzo disponibile di bilancio erogato nei settori ammessi.

¹⁹ Da considerarsi come lo stock delle iniziative in trasferimento tecnologico comprese tra le attività nel bilancio della Fondazione (es: partecipazioni in società o fondi aventi finalità di trasferimento tecnologico) finanziate mediante lo storico dei flussi di investimenti in iniziative di trasferimento tecnologico passati (escluse le erogazioni) al netto di eventuali disinvestimenti e svalutazioni.

²⁰ In questa categoria rientrano tutti i progetti per i quali l'impegno principale della Fondazione si esaurisce all'atto di erogazione del finanziamento, senza che vi sia un coinvolgimento o monitoraggio significativo delle Fondazioni

Tab.6

NUMERO DI PERSONE AFFERENTI ALLE ATTIVITA' DELLA FONDAZIONE E COLLABORATORI						
	Full-time 2007	Part-time 2007	Collaboratori 2007	Full-time 2008	Part-time 2008	Collaboratori 2008
Trasferimento Tecnologico						
Totale Ricerca						
Totale Fondazione						

Tab.7

DESTINAZIONE GEOGRAFICA EROGAZIONI DELIBERATE (L' Area geografica è definita in base alla sede del Beneficiario)					
INIZIATIVE IN TRASFERIMENTO TECNOLOGICO					
% Indicative rispetto al totale delle erogazioni in TT	Importi erogati 2007 (in €)	Importi erogati 2008 (in €)	Numero interventi 2007	Numero interventi 2008	
Città e provincia					
Altre provincie della regione					
Altre regioni					
Estero					
RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA					
% Indicative rispetto al totale delle erogazioni in Ricerca Scientifica e Tecnologica	Importi erogati 2007 (in €)	Importi erogati 2008 (in €)	Numero interventi 2007	Numero interventi 2008	
Città e provincia					
Altre provincie della regione					
Altre regioni					
Estero					
TOTALE EROGAZIONI					
% Indicative rispetto al totale delle erogazioni	Importi erogati 2007 (in €)	Importi erogati 2008 (in €)	Numero interventi 2007	Numero interventi 2008	
Città e provincia					
Altre provincie della regione					
Altre regioni					
Estero					

riguardo le attività successivamente realizzate dal progetto stesso (altrimenti definiti anche come progetti *granting* o *di terzi*).

Tab.8

LISTA ATTIVITA' IN TRASFERIMENTO TECNOLOGICO NEL BIENNIO 2007-2008, SIA FINANZIATE MEDIANTE EROGAZIONI CHE MEDIANTE INVESTIMENTI			
ENTI STRUMENTALI	ALTRI ENTI/ASSOCIAZIONI FINANZIATI NON STRUMENTALI	PARTECIPAZIONI A FONDI	ALTRI FINANZIAMENTI A PROGETTI (es. Bandi/Grants)
1.	1.	1.	1.
2.	2.	2.	2.
3.	3.	3.	3.
4.	4.	4.	4.
5.	5.	5.	5.
6.	6.	6.	6.

**NOTA METODOLOGICA PER LA COMPILAZIONE DELLA SECONDA PARTE DEL
QUESTIONARIO:**

Nella precedente Tabella 8 viene richiesta una disaggregazione delle principali singole iniziative che formano le tipologie di finanziamento per destinazione indicate in Tabella 5.

Per ciascuna di queste iniziative vengono richieste ulteriori informazioni in base alla tipologia delle iniziative stesse: 1) Enti strumentali, 2) Enti/Associazioni non strumentali, 3) Fondi di investimento, 4) Altri progetti finanziati (Bandi/Grants).

Nel caso di più iniziative rientranti nella medesima tipologia (es: finanziamenti a 2 diverse società strumentali) si prega di fornire informazioni separate per ciascuna iniziativa.

NB: Le informazioni contenute nei riquadri intitolati “ULTERIORI INFORMAZIONI” non devono essere fornite in sede di compilazione del questionario ma rappresentano una traccia delle domande che verranno poste durante l’intervista telematica.

Per eventuali informazioni e/o chiarimenti il referente principale da contattare è:

Dott. Andrea Vezzulli,

Telefono: 051.2098073 Cellulare: 3393541281 Email: andrea.vezzulli@unibo.it

ENTE STRUMENTALE # 1

Nome:

Data inizio:

Durata prevista:

Tipologia societaria:

Dimensione/numero addetti:

Settore/i di riferimento:

Regione primaria di interesse:

Referente eventuale da contattare:

Copia statuto costitutivo disponibile: Si No

ULTERIORI INFORMAZIONI SULLA SOCIETA' STRUMENTALE

Come e quando è stata progettata la nascita della società?

Quali principali motivi hanno portato alla sua costituzione?

Quanto hanno influito i vincoli normativi che regolano l'attività erogativa della Fondazione sulla decisione di istituire/partecipare alla società? Quali sono stati?

Chi sono state le persone della fondazione coinvolte nella nascita della società e perché?

Sono stati coinvolti anche enti locali (Amministrazioni locali)? Se sì quali? Come?

Il processo decisionale alla base della costituzione della società è avvenuto per vie informali (contatti/conoscenze personali) o formali (studi/dossier di preparazione/istituzioni di commissione valutative ad hoc)?

Breve descrizione attività e obiettivi.

Quali sono i principali progetti in fase di sviluppo e in che aree?

Commesse ottenute (aree, importo, durata).

Come la società gestisce queste attività. Come viene formalizzata l'attività di TT(es: collaborazioni in R&S; condivisione/licenza della proprietà intellettuale della tecnologia)?

Come la fondazione monitora/incentiva le attività della società?

Qual è il rapporto tra società strumentale e Università del territorio? In che modo avviene la collaborazione?

La fondazione fornisce risorse umane ausiliarie a quelle finanziarie? Se sì di che tipo e con quale intensità?

- Competenze scientifiche (es: di brokeraggio, consulenza alla brevettazione, ecc.)
- Competenze organizzativo/manageriali (es: assistenza alla creazione di impresa e alla commercializzazione dell'attività, ecc.)

- Altro (specificare)

La società fa parte di consorzi regionali per il trasferimento tecnologico/parchi tecnologici? Spiegare.

Indicare i principali criteri di valutazione (interni o esterni) ex-ante ed ex-post delle erogazioni effettuate.

Finanziamenti da erogazioni.

- da erogazioni deliberate 2007:
 - di cui deliberate per il settore Ricerca:
 - di cui deliberate per altri settori (indicare quali):
- da erogazioni deliberate 2008:
 - di cui deliberate per il settore Ricerca:
 - di cui deliberate per altri settori (indicare quali):

Importi investiti (vedi precedente nota n.2)

- Importo investito nella società 2007:
- Importo investito nella società 2008:

Quota partecipazione detenuta nell'ente strumentale 2007

- Ammontare €
- Quota %

Quota partecipazione detenuta nell'ente strumentale 2008

- Ammontare €
- Quota %

La fondazione esercita un controllo diretto sull'attività dell'ente?

Principali partner industriali

- Nominativi:
- Quota di partecipazione complessiva:

Principali partner istituzionali (fondazioni ed enti)

- Nominativi:
- Quota di partecipazione complessiva:

Elenco dei progetti più rilevanti (in termini di € investiti dalla società strumentale):

Specificare da 1 a 5 (1 non importante, 5 molto importante) la rilevanza dei seguenti fattori nella scelta di investire nell'ente:

- 1. Contatti/conoscenze preliminari con gli altri attori coinvolti**
- 2. Studi/analisi di interventi specifici**

3. **Richieste specifiche di intervento esterne alla fondazione**
4. **Rischio derivante dal grado di incertezza nell'investimento**
5. **Profittabilità attesa a breve periodo**
6. **Profittabilità attesa a lungo periodo**
7. **Altri strumenti di valutazione economico/finanziaria**
8. **Esigenza di intervenire in settori sottosviluppati rispetto al contesto locale**
9. **Esigenza di intervenire in settori di eccellenza rispetto al contesto locale**
10. **Esigenza di sopperire alla mancanza di finanziamenti alternativi a quelli pubblici**
11. **Esigenza di sopperire alla mancanza di finanziamenti alternativi a quelli privati (es: private equity)**
12. **Altro**

Principali impieghi delle quote erogate nell'ente:

- Strumenti e macchinari (%)
- Risorse Umane (%)
- Attività immateriali (%)
- Altro (specificare)

Composizione delle fonti di finanziamento dell'ente strumentale:

- Erogazioni fondazione (%)
- Proventi da attività (risorse interne) (%)
- Finanziamenti esterni (%)
- Altro (%)

Indicare il grado di importanza delle seguenti risorse ausiliarie fornite dalla fondazione (1 non importante, 5 molto importante):

1. Competenze scientifiche (di brokeraggio, consulenza alla brevettazione)
2. Competenze organizzativo/manageriali (assistenza alla creazione di impresa e alla commercializzazione dell'attività)
3. Altro (specificare)

ENTE/ASSOCIAZIONE NON STRUMENTALE # 1

Nome:

Data inizio:

Durata prevista:

Tipologia societaria:

Dimensione/numero addetti:

Settore/i di riferimento:

Regione primaria di interesse:

Referente eventuale da contattare:

Copia statuto costitutivo disponibile: Si No

ULTERIORI INFORMAZIONI SULL'ENTE/ASSOCIAZIONE NON STRUMENTALE

Come e quando è stata progettata la nascita?

Quali principali motivi hanno portato alla sua costituzione?

Quanto hanno influito i vincoli normativi che regolano l'attività erogativa della Fondazione sulla decisione di istituire/partecipare alla società? Quali sono stati?

Chi sono state le persone della fondazione coinvolte nella nascita della società e perché?

Sono stati coinvolti anche enti locali (Amministrazioni locali)? Se sì quali? Come?

Il processo decisionale alla base della costituzione della società è avvenuto per vie informali (contatti/conoscenze personali) o formali (studi/dossier di preparazione/istituzioni di commissione valutative ad hoc)?

Breve descrizione attività e obiettivi.

Quali sono i principali progetti in fase di sviluppo e in che aree?

Commesse ottenute (aree, importo, durata).

Come la società gestisce queste attività. Come viene formalizzata l'attività di TT(es: collaborazioni in R&S; condivisione/licenza della proprietà intellettuale della tecnologia)?

Come la fondazione monitora/incentiva le attività della società?

Qual è il rapporto tra società e Università del territorio? In che modo avviene la collaborazione?

La fondazione fornisce risorse umane ausiliarie a quelle finanziarie? Se sì di che tipo e con quale intensità?

- Competenze scientifiche (es: di brokeraggio, consulenza alla brevettazione, ecc.)
- Competenze organizzativo/manageriali (es: assistenza alla creazione di impresa e alla commercializzazione dell'attività, ecc.)
- Altro (specificare)

**La società fa parte di consorzi regionali per il trasferimento tecnologico/parchi tecnologici?
Spiegare.**

Indicare i principali criteri di valutazione (interni o esterni) ex-ante ed ex-post delle erogazioni effettuate.

Finanziamenti da erogazioni.

- da erogazioni deliberate 2007:
 - di cui deliberate per il settore Ricerca:
 - di cui deliberate per altri settori (indicare quali):
- da erogazioni deliberate 2008:
 - di cui deliberate per il settore Ricerca:
 - di cui deliberate per altri settori (indicare quali):

Importi investiti (vedi precedente nota n.2).

- Importo investito nella società 2007:
- Importo investito nella società 2008:

Quota partecipazione detenuta nell'ente 2007

- Ammontare €
- Quota %

Quota partecipazione detenuta nell'ente 2008

- Ammontare €
- Quota %

La fondazione esercita un controllo diretto sull'attività dell'ente?

Principali partner industriali

- Nominativi:
- Quota di partecipazione complessiva:

Principali partner istituzionali (fondazioni ed enti)

- Nominativi:
- Quota di partecipazione complessiva:

Progetti più rilevanti (in termini di €investiti dall'ente):

Specificare da 1 a 5 (1 non importante, 5 molto importante) la rilevanza dei seguenti fattori nella scelta di investire nell'ente:

- 1. Contatti/conoscenze preliminari con gli altri attori coinvolti**
- 2. Studi/analisi di interventi specifici**

3. **Richieste specifiche di intervento esterne alla fondazione**
4. **Rischio derivante dal grado di incertezza nell'investimento**
5. **Profittabilità attesa a breve periodo**
6. **Profittabilità attesa a lungo periodo**
7. **Altri strumenti di valutazione economico/finanziaria**
8. **Esigenza di intervenire in settori sottosviluppati rispetto al contesto locale**
9. **Esigenza di intervenire in settori di eccellenza rispetto al contesto locale**
10. **Esigenza di sopperire alla mancanza di finanziamenti alternativi a quelli pubblici**
11. **Esigenza di sopperire alla mancanza di finanziamenti alternativi a quelli privati (es: private equity)**
12. **Altro**

Principali impieghi delle quote erogate nell'ente:

- Strumenti e macchinari (%)
- Risorse Umane (%)
- Attività immateriali (%)
- Altro (specificare)

Composizione delle fonti di finanziamento dell'ente strumentale:

- Erogazioni fondazione (%)
- Proventi da attività (risorse interne) (%)
- Finanziamenti esterni (%)
- Altro (%)

Indicare il grado di importanza delle seguenti risorse ausiliarie fornite dalla fondazione (1 non importante, 5 molto importante):

4. Competenze scientifiche (di brokeraggio, consulenza alla brevettazione)
5. Competenze organizzativo/manageriali (assistenza alla creazione di impresa e alla commercializzazione dell'attività)
6. Altro (specificare)

PARTECIPAZIONI A FONDI # 1

Nome:

Data inizio:

Durata prevista:

Tipologia di fondo(aperto o chiuso):

Importo complessivo fondo:

Settore/i di riferimento:

Regione primaria di interesse:

Referente eventuale da contattare:

Copia atto costitutivo fondo disponibile? Si No

ULTERIORI INFORMAZIONI SUL FONDO

Come e quando è stata progettata la nascita del fondo?

Quali principali motivi hanno portato alla sua costituzione?

Quanto hanno influito i vincoli normativi che regolano l'attività erogativa della Fondazione sulla decisione di istituire/partecipare al fondo? Quali sono stati?

Chi sono state le persone della fondazione coinvolte nella nascita del fondo e perché?

Sono stati coinvolti anche enti locali (Amministrazioni locali)? Se sì quali? Come?

Il processo decisionale alla base della costituzione del fondo è avvenuto per vie informali (contatti/conoscenze personali) o formali (studi/dossier di preparazione/istituzioni di commissione valutative ad hoc)?

Breve descrizione attività e obiettivi.

Quali sono i principali progetti in fase di sviluppo e in che aree?

Commesse ottenute (aree, importo, durata).

Come il fondo gestisce le attività. Come viene formalizzata l'attività di TT(es: collaborazioni in R&S; condivisione/licenza della proprietà intellettuale della tecnologia)?

Come la fondazione monitora/incentiva le attività del fondo?

Qual è il rapporto tra il fondo e l'Università del territorio? In che modo avviene la collaborazione?

La fondazione fornisce risorse umane ausiliarie a quelle finanziarie? Se sì di che tipo e con quale intensità?

- Competenze scientifiche (es: di brokeraggio, consulenza alla brevettazione, ecc.)

- Competenze organizzativo/manageriali (es: assistenza alla creazione di impresa e alla commercializzazione dell'attività, ecc.)

- Altro (specificare)

Il fondo fa parte di consorzi regionali per il trasferimento tecnologico/parchi tecnologici? Spiegare.

Indicare i principali criteri di valutazione (interni o esterni) ex-ante ed ex-post delle erogazioni effettuate.

Finanziamenti da erogazioni.

- da erogazioni deliberate 2007:
 - di cui deliberate per il settore Ricerca:
 - di cui deliberate per altri settori (indicare quali):
- da erogazioni deliberate 2008:
 - di cui deliberate per il settore Ricerca:
 - di cui deliberate per altri settori (indicare quali):

Importo investito (vedi precedente nota n.2)

- Importo investito nel fondo 2007:
- Importo investito nel fondo 2008:

Quota partecipazione detenuta nel fondo 2007

- Ammontare €
- Quota %

Quota partecipazione detenuta nel fondo 2008

- Ammontare €
- Quota %

La fondazione ha partecipato attivamente all'istituzione del fondo?

Principali partner industriali

- Nominativi:
- Quota di partecipazione complessiva:

Principali partner istituzionali (fondazioni ed enti)

- Nominativi:
- Quota di partecipazione complessiva:

Ripartizione budget del fondo per progetti avviati (macroaree scientifiche al 31/12/2008):

Elenco progetti più rilevanti (in termini di € investiti dal fondo al 31/12/2008):

Specificare da 1 a 5 (1 non importante, 5 molto importante) la rilevanza dei seguenti fattori nella scelta di investire nel progetto/fondo:

1. **Contatti/conoscenze personali con gli altri attori coinvolti**
2. **Studi/analisi di interventi specifici**
3. **Richieste specifiche di intervento esterne alla fondazione**
4. **Rischio derivante dal grado di incertezza nell'investimento**
5. **Profittabilità attesa a breve periodo**
6. **Profittabilità attesa a lungo periodo**
7. **Altri strumenti di valutazione economico/finanziaria**
8. **Esigenza di intervenire in settori sottosviluppati rispetto al contesto locale**
9. **Esigenza di intervenire in settori di eccellenza rispetto al contesto locale**
10. **Esigenza di sopperire alla mancanza di finanziamenti alternativi a quelli pubblici**
11. **Esigenza di sopperire alla mancanza di finanziamenti alternativi a quelli privati (es: private equity)**
12. **Altro**

Indicare il grado di importanza delle seguenti risorse ausiliarie fornite dalla fondazione (1 non importante, 5 molto importante):

1. **Competenze scientifiche (di brokeraggio, consulenza alla brevettazione)**
2. **Competenze organizzativo/manageriali (assistenza alla creazione di impresa e alla commercializzazione dell'attività)**
3. **Altro (specificare)**

Giudicare il grado di importanza di collaborazioni con Università e ILO (da 1 a 5)

- **Università**
- **ILO**

ALTRI FINANZIAMENTI (es: Bandi/Grants) # 1

Nome:

Data inizio:

Durata prevista:

Tipologia di finanziamento(es: bandi/grants):

Importo complessivo finanziamento:

Settore/i di riferimento:

Regione primaria di interesse:

Referente eventuale da contattare:

Copia atto costitutivo finanziamento disponibile? Si No

ULTERIORI INFORMAZIONI SUL FINANZIAMENTO

Come e quando è nata la decisione di costituire/partecipare al finanziamento?

Quali principali motivi hanno portato alla scelta del finanziamento?

Quanto hanno influito i vincoli normativi che regolano l'attività erogativa della Fondazione sulla decisione di istituire/partecipare al finanziamento? Quali sono stati?

Chi sono state le persone della fondazione coinvolte nella sua nascita e perché?

Il processo decisionale alla base della costituzione/partecipazione del finanziamento è avvenuto per vie informali (contatti/conoscenze personali) o formali (studi/dossier di preparazione/istituzioni di commissione valutative ad hoc)?

Breve descrizione attività e obiettivi.

Come la fondazione segue/monitora le attività del finanziamento?

In che modo sono coinvolte le Università del territorio e come avviene la collaborazione?

La fondazione fornisce risorse umane ausiliarie a quelle finanziarie? Se sì di che tipo e con quale intensità?

- Competenze scientifiche (es: di brokeraggio, consulenza alla brevettazione, ecc.)

- Competenze organizzativo/manageriali (es: assistenza alla creazione di impresa e alla commercializzazione dell'attività, ecc.)

- Altro (specificare)

Il finanziamento è inserito all'interno di consorzi regionali per il trasferimento tecnologico/parchi tecnologici? Spiegare.

Indicare i principali criteri di valutazione (interni o esterni alla fondazione) ex-ante ed ex-post delle erogazioni effettuate nel finanziamento.

Finanziamenti da erogazioni.

- da erogazioni deliberate 2007:
 - di cui deliberate per il settore Ricerca:
 - di cui deliberate per altri settori (indicare quali):
- da erogazioni deliberate 2008:
 - di cui deliberate per il settore Ricerca:
 - di cui deliberate per altri settori (indicare quali):

Quota di partecipazione detenuta nel finanziamento (nel caso di progetti/grants co-finanziati):

- **Quota percentuale 2007:**
- **Quota percentuale 2008:**

La fondazione ha partecipato attivamente all'istituzione del finanziamento?**Principali partner industriali**

- Nominativi:
- Quota di partecipazione complessiva al finanziamento:

Principali partner istituzionali (fondazioni ed enti)

- Nominativi:
- Quota di partecipazione complessiva al finanziamento:

Ripartizione budget per progetti avviati (macroaree scientifiche al 31/12/2008):**Elenco progetti più rilevanti (in termini di € finanziati dalla fondazione al 31/12/2008):**

Specificare da 1 a 5 (1 non importante, 5 molto importante) la rilevanza dei seguenti fattori nella scelta di investire nel progetto/fondo:

1. **Contatti/conoscenze preliminari con gli altri attori coinvolti**
2. **Studi/analisi di interventi specifici**
3. **Richieste specifiche di intervento esterne alla fondazione**
4. **Rischio derivante dal grado di incertezza nell'investimento**
5. **Profittabilità attesa a breve periodo**
6. **Profittabilità attesa a lungo periodo**

7. **Altri strumenti di valutazione economico/finanziaria**
8. **Esigenza di intervenire in settori sottosviluppati rispetto al contesto locale**
9. **Esigenza di intervenire in settori di eccellenza rispetto al contesto locale**
10. **Esigenza di sopperire alla mancanza di finanziamenti alternativi a quelli pubblici**
11. **Esigenza di sopperire alla mancanza di finanziamenti alternativi a quelli privati (es: private equity)**
12. **Altro**

Indicare il grado di importanza delle seguenti risorse ausiliarie fornite dalla fondazione (1 non importante, 5 molto importante):

1. Competenze scientifiche (di brokeraggio, consulenza alla brevettazione)
2. Competenze organizzativo/manageriali (assistenza alla creazione di impresa e alla commercializzazione dell'attività)
3. Altro (specificare)

Giudicare il grado di importanza di collaborazioni con Università e ILO (da 1 a 5)

- Università
- ILO

APPENDICE 3: PROSPETTO RIASSUNTIVO DELLE INIZIATIVE DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO.

Interventi diretti esclusivi ed enti strumentali	
Biofund S.p.A.	<p>Biofund è la seed capital company fondata nel 2006 su impulso della Fondazione MPS, assieme alla Banca Monte dei Paschi di Siena, alla Finanziaria Senese di Sviluppo ed alla FIDI Toscana. Nel febbraio 2007 è stata trasformata in società strumentale della Fondazione MPS che attualmente detiene oltre il 79% del capitale sociale pari ad € 5.849.851.</p> <p>BioFund opera a sostegno delle aziende in fase di start up, con particolare attenzione a quelle che svolgono attività di ricerca nel settore delle biotecnologie, delle scienze della vita e di altre aree ad alto contenuto innovativo. L'attività di Biofund risponde alle necessità di finanziamento delle società presenti all'interno del parco scientifico Toscana Life Sciences, ponendosi come strumento complementare alla fiorente attività di ricerca.</p> <p>Il contributo erogativo alla strumentale da parte della Fondazione MPS è ammontato a 3.8 mil€per 2007 e 3 mil€per il 2008.</p>
Istituto Superiore Mario Boella	<p>L'Istituto Superiore Mario Boella, fondato da Compagnia San Paolo e dal Politecnico nel Luglio 2000, è l'ente strumentale più importante della Compagnia e tra i più rilevanti in Italia per attività di ricerca applicata e Trasferimento Tecnologico. Istituito alla nascita come osservatorio nel settore, il Centro ha saputo presto ridefinirsi in chiave di ricerca applicata, accogliendo dal 2001 in poi soci industriali del calibro di Motorola, SKF, STMicroelectronics e Telecom Italia, mentre collaborazioni sinergiche sono state attivate in contingenza con altri Centri di Ricerca Industriali del Torinese. Allo stato attuale l'Istituto può contare su circa 250 persone tra ricercatori e addetti.</p> <p>Al 2009 i proventi garantiti dai co-finanziamenti di organi istituzionali(MIUR, UE) hanno costituito circa il 27% del totale, a fronte dei quasi 5mil€ annui(42% dei proventi) che la Compagnia garantisce a sostegno delle attività, mentre il restante 31% è garantito dai ricavi derivanti dalle attività sinergiche strette con imprese e con i soci industriali. Al momento sono attivi all'interno dell'istituto quasi 60 progetti, con un risvolto applicativo nei ricevitori satellitari, reti wireless di sensori, reti broadband wireless, compatibilità elettromagnetica, e-Health, RFID, multimedialità, Intelligent Transport Systems, innovazione bancaria ed assicurativa, free space optics e fibre ottiche plastiche. I laboratori utilizzati sono sia a uso interno sia in partenariato con il Politecnico di Torino e sono suddivisi per cluster di appartenenza.</p>
Nesting	<p>Nesting S.c.r.l. è la società strumentale creata nel 2008 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia con l'obiettivo di valorizzare l'eccellenza della ricerca universitaria ed amplificarne gli impatti applicativi, con particolare enfasi posta nel mettere a punto una risposta completa a sostegno della competitività e della produttività delle imprese e delle amministrazioni pubbliche locali. Il business prevalente di Nesting è quindi collegato all'espletamento di progetti innovativi di ingegneria dell'informazione, elettronica e delle comunicazioni.</p> <p>Dal punto di vista del patrimonio, la Fondazione detiene il 79,9% della società, mentre il 20% è partecipato da Cefriel e il restante 0,1% è di proprietà dell'Università Cà</p>

	<p>Foscari di Venezia.</p> <p>La Fondazione ha sostenuto le attività di Nesting nel 2007 attraverso un'erogazione di 761.000€ che nel 2008 è stata di 500.000€</p>
Progetto Lagrange	<p>Il progetto Lagrange nasce a Torino nel 2003, su impulso della Fondazione CR Torino, con l'obiettivo ambizioso di rinnovare la cultura dell'innovazione, al fine di promuovere la ricerca e lo studio dei sistemi complessi.</p> <p>Gli strumenti che la Fondazione mette in campo per sostenere il progetto sono quelli delle borse e dei contratti: strumenti di sostegno tradizionale all'attività di ricerca, a cui però si è cercato di dare un'articolazione e un sistema di controllo dei risultati con caratteri di significativa innovazione. Le tipologie di grants messi a punto dalla Fondazione riguardano un finanziamento capillare per macroaree di ricerca: si va dalle borse di dottorato a quelle di ricerca più tradizionale, unitamente a contratti di tipo Lagrange Fellow infine una serie di borse-invito per i senior. Tutti i finanziamenti sono erogati nell'ambito di un progetto di ricerca, approvato nelle linee guida dal comitato scientifico, con l'obiettivo ideale di realizzare un continuum tra tutti i quattro gli strumenti di sostegno.</p> <p>Negli ultimi anni l'attività erogativa della Fondazione CRT rispetto al progetto ha registrato flussi di cassa considerevoli, pari a circa 2 mil€ nel 2007 e 2,1 mil€ nel 2008.</p>
Rinnova S.r.l.	<p>Romagna Innovazione è l'ente strumentale promosso e istituito nel 2008 della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, e partecipata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, dall'Università degli Studi di Bologna e dalla Camera di Commercio di Forlì-Cesena. La missione di Rinnova è quella di sostenere, promuovere e valorizzare la ricerca scientifica e l'innovazione attraverso il trasferimento tecnologico, svolgendo un'efficace attività di integrazione delle conoscenze di livello universitario con le migliori tecnologie disponibili sul mercato. Le competenze universitarie sono quelle multidisciplinari dei dipartimenti afferenti alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna, che vengono trasferite al fine di progettare e implementare soluzioni innovative focalizzate sulle esigenze dell'impresa cliente e concretizzate in una realizzazione tangibile (prototipo funzionante). Il contributo 2008 erogato a favore della società da parte della Fondazione forlivese è stato di quasi 160.000€ mentre la sottoscrizione patrimoniale al capitale sociale è di 77.940€ a fronte di una partecipazione di 21.060€ sottoscritta dalla Fondazione di Cesena e di una quota simbolica di 500€ impegnata dagli altri soci.</p>
Siena Biotech S.p.A.	<p>Siena Biotech è l'ente strumentale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena che dal 2000 è impegnato nella promozione, finanziamento e realizzazione di qualificati progetti nel settore delle biotecnologie e finalizzato alla ricerca di eccellenza nel campo delle malattie neuro-degenerative del sistema nervoso.</p> <p>La Fondazione, che possiede il 95% del capitale sociale di Biotech, dalla costituzione si impegna continuamente al sostegno dell'attività istituzionale della società, con erogazioni che ne hanno permesso una progressiva espansione; a conferma di ciò nel 2007 la Fondazione ha erogato a sostegno dell'attività della strumentale circa 10 mil€ mentre il finanziamento annuo del 2008 ha superato i 20 mil€. L'organico impegnato ha raggiunto i 146 dipendenti, di cui 124 ricercatori che afferiscono direttamente a</p>

	<p>Siena biotech. Collaborazioni sinergiche per attività la ricerca sono di volta in volta strette con le più importanti case farmaceutiche, tra cui spiccano Wyeth, Elixir Pharmaceuticals e Roche. Fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di ricerca e il proseguimento delle attività è la radicata e continuativa collaborazione con l'Università di Siena.</p>
Interventi diretti in collaborazione	
AGER	<p>Il progetto Ager - Agroalimentare e ricerca, rappresenta il primo progetto di collaborazione tra Fondazioni sulla ricerca agro-alimentare. Riconosciuta la centralità del settore, soprattutto vista la leadership del prodotto italiano, il progetto coinvolge ben 13 Fondazioni bancarie, per concentrare competenze e risorse per saldare la collaborazione scientifica tra università e i centri di ricerca che già operano nelle diverse aree di intervento, quindi sperimentare nuove metodologie di lavoro congiunto. Si tratta del progetto filantropico che raggruppa il maggior numero di fondazioni su scala Europea e che muove il maggiore volume in termine di erogazioni. I milioni di euro stanziati sono stati 27, da utilizzare nel triennio 2008-2010 per portare avanti progetti di ricerca in di ricerca in 4 comparti chiave dell'agroalimentare italiano: vitivinicolo, cerealicolo (grano duro e riso), ortofrutticolo (melo, pero e ortofrutticoli di IV gamma), suinicolo.</p>
ALI (Parco Tecnologico Lucchese)	<p>Il Parco Tecnologico Lucchese, entrerà in pieno regime operativo nel corso del 2010, si propone di diventare un Polo di competenze di valenza internazionale per l'insediamento di centri di ricerca, laboratori e spin-off universitari, incubatori d'impresa, start-up ed imprese operanti in settori innovativi quali l'ICT, la realtà virtuale, e la bio-edilizia.</p> <p>I laboratori di spin-off si indirizzano da una parte verso le applicazioni della realtà virtuale in ambito industriale, della formazione e dei beni culturali attraverso la collaborazione col laboratorio PERCRO della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, già presente sul territorio lucchese con la propria divisione IDD (<i>Industrial Design Division</i>) dedita alla ricerca industriale.</p> <p>Il Polo Tecnologico Lucchese è nato su impulso della Camera di Commercio e della Fondazione e co-finanziato dalla Regione Toscana ed impegnerà circa 300 persone tra ricercatori e addetti.</p> <p>L'opera è stata finanziata dalla Fondazione CR Lucca dal 2005 e complessivamente richiede un investimento complessivo stimabile in circa 12 milioni di euro, comprensivo dei costi per l'acquisto e la ristrutturazione dell'immobile destinato ad ospitare i laboratori e i centri di servizio (per questa parte immobiliare la Fondazione CR Lucca ha erogato contributi per quasi 3,5 mln. di € che non sono stati considerati nella presente rilevazione in quanto riconducibili al settore dello sviluppo locale e non alle iniziative a favore del trasferimento tecnologico).</p> <p>Nel biennio 2007-2008 le erogazioni sono state di 240.000€ e 200.000€ rispettivamente.</p>
Associazione Innovazione e	<p>Di concerto con la Provincia di Cuneo, il Politecnico e l'Università degli Studi di Torino è stata formata nel 2007 l'Associazione Innovazione Ricerca (AIR), ente non strumentale attraverso il quale la Fondazione CR Cuneo supporta i progetti innovativi</p>

Ricerca	<p>afferenti al settore agroindustriale. La dimensione di riferimento è quella territoriale. Tra i soci, l'unico ente che sostanzialmente contribuisce dal punto di vista finanziario è la Fondazione, mentre Università e Provincia mettono a disposizione un ricco patrimonio di conoscenze. Al momento l'unica iniziativa intrapresa dall'Associazione riguarda un progetto innovativo sul packaging alimentare, che vede il coinvolgimento fondamentale di Tecnogrande, il Parco Tecnologico con sede a Dronero e specializzato nell'agroindustria; il finanziamento, che avviene attraverso erogazioni ai soggetti destinatari, è spalmato nell'arco di 4 anni, per un totale di 600.000€(150.000€/anno sia nel 2007 che nel 2008).</p>
Borse ISMETT	<p>La Fondazione Banco di Sicilia ha avviato un programma di formazione di esperti di ricerca traslazionale in medicina rigenerativa e dei trapianti all'interno dell'Istituto ISMETT di Palermo.</p> <p>Grazie ad un finanziamento di 498.700€ erogati dalla Fondazione nel 2008, e il supporto didattico, organizzativo, logistico e di ricerca di ISMETT, quattro giovani ricercatori siciliani potranno formarsi in un settore altamente all'avanguardia e competitivo come quello della ricerca biomedica ed essere destinati ad attività di ricerca e valorizzazione della stessa presso l'istituto o presso un altro soggetto del suo network locale. Il programma prevede l'erogazione di borse di studio della durata di 24 e 36 mesi, a secondo del progetto di formazione previsto.</p>
Centro di Medicina Rigenerativa	<p>Il centro si configura come la principale struttura Europea operante nel campo dell'utilizzo delle cellule staminali adulte per la rigenerazione dei tessuti corneali e dell'epitelio. La realizzazione del centro rappresenta, in termini di dimensione economica, il più importante intervento che la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha messo in piedi negli ultimi anni nel settore della ricerca: l'ammontare complessivo del finanziamento è stato di circa 13 Mln di Euro, di cui 4,7 Mln e 0,3 Mln nel 2007 e 2008 rispettivamente. La Fondazione si è quindi occupata della completa progettazione, sviluppo e realizzazione del centro, affidandolo quindi in locazione gratuita al personale del centro di ricerca.</p> <p>Il modello operativo del Centro prevede sia uno sviluppo autonomo della ricerca di base, sia una diffusione su larga scala dei prodotti di medicina rigenerativa ai pazienti europei. Un primo risultato è stato "Holostem Terapie Avanzate Srl", neonato spin-off universitario in partnership col gruppo farmaceutico Chiesi. Holostem opera all'interno del Centro di Medicina in una unità di colture cellulari, dove le colture di cellule staminali sono considerate a tutti gli effetti farmaci per le terapie avanzate.</p>
Ceseca S.r.l. (Capannori)	<p>A supporto del settore calzaturiero la Fondazione CR Lucca è stata protagonista nel finanziamento che ha portato alla realizzazione della cittadella della calzatura nel Comune di Capannori. Il supporto è avvenuto attraverso un'erogazione al Comune stesso di 300.000 € deliberata durante l'anno 2008.</p> <p>La cittadella della calzatura avrà un costo complessivo di 5 mil€ e sarà cofinanziata da Comune di Capannori, Provincia di Lucca, CCIAA, Regione Toscana e Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Il centro si configura come struttura di servizio attrezzata con laboratori e altre risorse strumentali per condurre ricerche applicate, favorire il trasferimento tecnologico, effettuare prove e test sperimentali-prestazionali, con la presenza di locali idonei a sviluppare incubatori tecnologici e centri di competenza per il settore della moda e per fornire servizi avanzati alle imprese del territorio.</p>

	L'obiettivo a lungo termine è quello di accompagnare il sistema calzaturiero lucchese verso nuove politiche imprenditoriali, supportandolo nella riorganizzazione delle nuove forme di <i>governance</i> e all'introduzione di innovazioni continue nel <i>design</i> e nello sviluppo della produzione integrata e personalizzata.
ICCOM-Hydrolab	Firenze Hydrolab è il programma di ricerca avanzata per la produzione, immagazzinamento ed utilizzazione dell'idrogeno come vettore energetico. Dalla sua partenza, nel 2004, il progetto intende dare il via ad un programma di ricerca multidisciplinare che stimoli l'integrazione tra ricercatori con competenze complementari, per realizzare ricerche avanzate nei diversi settori coinvolti nelle problematiche dello sviluppo di un'economia basata sull'idrogeno. Il finanziamento da parte dell'Ente CR Firenze nel biennio 2007-2008 è stato di 420.000 e 450.000 rispettivamente, per il potenziamento dei laboratori e centri che hanno già beneficiato di contributi dell'Ente negli anni passati. Le linee di attività che caratterizzano il progetto, raccolgono alcune fra le migliori competenze riscontrabili all'interno del Polo Scientifico (ICCOM, IFAC, CNR, Dipartimento di Energetica, Chimica e Biotecnologie Agrarie, LENS).
SITCAM-SIL	Un grant di 150.000€ è stato staccato sia nel 2007 sia nel 2008 dalla Fondazione CR Lucca a favore della Camera di Commercio di Lucca per lo sviluppo dei distretti e dei sistemi economici locali (lapideo, cartario, calzaturiero e nautico). La CCIAA segue l'attività dei laboratori di qualità e soprattutto dello sportello SITCAM-EMAS, sportello informativo a carattere tecnologico, gestito in collaborazione con Lucense S.cons.p.a. e collegato in rete con altri sportelli costituiti sul territorio nazionale. Nel corso del tempo lo sportello è diventato punto di riferimento importante per le imprese, perché capace di fornire informazioni documentate, assistenza tempestiva e percorsi formativi qualificati; ultimamente sta assumendo una connotazione di alto profilo sui temi dell'innovazione tecnologica, della sicurezza delle reti e dell'ambiente, mediante l'offerta gratuita alle imprese di informazioni su normative, tecnologie, metodologie gestionali, certificazioni qualitative e assistenza per la ricerca.
Start-Cube	<p>Il progetto Start-Cube nasce da un'iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo che mette a disposizione parte delle strutture e immobili controllati dalla propria società strumentale Auxilia S.p.A. a favore di iniziative di incubazione di aspiranti imprese. La data di creazione dell'ente strumentale risale al 2003.</p> <p>Start Cube fornisce alle aziende incubate, per il periodo massimo di 3 anni, una serie di servizi finalizzati alla creazione ed all'avvio delle imprese neo-costituite. Sono messi a disposizione strutture fisiche abilitanti all'attività di business (ufficio, internet, segreteria, ecc...) e un'advisory finanziaria e gestionale. Viene offerto in parallelo un servizio di incubazione virtuale, con l'accesso di servizi online innovativi e per le start-up e l'inserimento nel network di imprese che afferiscono a Start-Cube.</p> <p>La Fondazione finanzia tale attività con un contributo annuo che sia nel 2007 che nel 2008 è stato di 150.000€</p>
Start-Cup Veneto	Start Cup Veneto è una competizione tra idee d'impresa innovative finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e realizzata dalle Università di Padova, Venezia Ca' Foscari e Verona e con la collaborazione di Veneto Innovazione. La competizione è rivolta a gruppi di persone che portano avanti brillanti idee imprenditoriali a contenuto innovativo, in qualsiasi settore economico, ed aspirano a

	<p>costituire un'impresa. La start-cup è finalizzata a sostenere la ricerca e l'innovazione tecnologica per a supporto dello sviluppo economico della Regione Veneto.</p> <p>La competizione è attiva dal 2002 e vede il contributo annuo in termini di erogazioni da parte della Fondazione CR Padova e Rovigo di 75.000€</p>
Toscana Life Sciences	<p>La Fondazione Toscana Life Sciences (TLS) nasce a fine 2004 da un'iniziativa della Fondazione MPS unitamente alla Regione Toscana, agli Enti senesi (Provincia, Comune, Camera Commercio, Azienda Ospedaliera), alla Banca Mps ed a tutte le Università toscane (Siena, Firenze e le tre di Pisa).</p> <p>La Fondazione TLS opera nel campo della promozione della ricerca, tramite lo sviluppo sul territorio toscano di una rete di società di ricerca biomedica applicata nell'ambito di un nuovo parco scientifico, in modo tale da attrarre l'insediamento di start-up e la progressiva attivazione di progetti imprenditoriali nel settore.</p> <p>Il parco è composto fisicamente da un building sito nel campus di Torre Fiorentina, in cui sono presenti una serie di moduli operativi, tra cui laboratori e uffici, in cui hanno sede anche altre sedi di eccellenza bio-medicale, quali Novartis e la stessa Siena Biotech. Da un punto di vista operativo, la Fondazione MPS è particolarmente attiva nel sostegno del parco, avendo contribuito al finanziamento di 2.5mil€ nel 2007 e 3.85, sotto forma di erogazione.</p>
TTVENTURE	<p>TT Venture è il primo Fondo chiuso Italiano dedicato integralmente al Trasferimento Tecnologico (TT) destinato alla valorizzazione della ricerca scientifica nei settori della biomedicina, scienza dei materiali, agro-food e tecnologie energetico-ambientali. Il fondo investe solo in presenza di una piattaforma di proprietà intellettuale: questo esclude a priori l'intervento in aree tecnologiche quali il web, il software ed i media.</p> <p>TT Venture, attualmente promosso da 8 Fondazioni bancarie (Aquila, Ascoli Piceno, Cariplo, Cuneo, Forlì, Modena, Parma e Teramo) e dalla Camera di Commercio di Milano, nasce seguendo un modello di <i>venture philanthropy</i>, con investimenti di tipo <i>Venture Capital (VC)</i> in territorio nazionale e, residualmente, in fondi specialistici internazionali.. Il Fondo è gestito dalla società Fondamenta SGR .</p> <p>Il fondo, che a fine 2009 ha ricevuto sottoscrizioni per una massa critica di investimento di 64 Mil di Euro, nasce con un approccio che mira a bilanciare gli investimenti nei diversi stadi di investimento, al duplice fine di diminuire il rischio rispetto ai fondi di VC tradizionali e al contempo porsi come opportunità di finanziamento per tutte le imprese in tutte le fasi crescita, laddove il ricorso a istituti di credito appare ancora fragile e difficoltoso.</p>
Interventi indiretti: iniziative di terzi	
Centro Interdipartimentale Grandi Strumenti	<p>Il C.I.G.S. è il centro dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia dove, dal 1974, gruppi eterogenei di ricerca entrano in contatto attraverso la condivisione di attrezzature e strumentazioni high-end. Finalità del laboratorio è quella di diffondere tra il personale dell'Università le conoscenze aggiornate necessarie per l'utilizzo delle proprie attrezzature scientifiche e per l'applicazione di nuove tecnologie. Il supporto al centro fornito da parte della Fondazione CR Modena di recente si è concretizzato nell'acquisto di uno strumento per la spettrometria per un</p>

	importo di 1.770.000 € avvenuto nel 2007.
Bando COREP e MITOR	<p>Il sostegno all'attività istituzionale di istituti di ricerca quali COREP e al progetto MITOR è stato finanziato dalla Compagnia San Paolo attraverso lo strumento del bando.</p> <p>Il progetto MITOR, avviato di concerto col MIT di Boston, intende sostenere iniziative innovative che costituiscono una base per una collaborazione internazionale a lungo termine.</p> <p>Il COREP è un consorzio che riunisce il sistema universitario piemontese (Università degli Studi di Torino, Università degli Studi del Piemonte Orientale, Politecnico di Torino), attua iniziative di collaborazione fra gli Atenei e il mondo della produzione e dei servizi, in collaborazione con le Istituzioni pubbliche locali. L'attività consortile garantisce il supporto alla formazione specialistica e di alto livello, il supporto all'innovazione e una serie di servizi per i Consorziati. A titolo di esempio la Compagnia ha finanziato nel 2008 il laboratorio di Ingegneria del sistema neuromuscolare(Lisin) e l'International Master in Space Exploration and Development Systems (SEEDS).</p> <p>L'aggregato del finanziamento per questi due bandi risulta essere di 678.000€nel 2007 e 315.000€nel 2008</p>
Democenter Sipe	<p>DemoCenter-Sipe è un Centro di innovazione e trasferimento tecnologico che offre alle aziende informazioni e conoscenze sulle nuove tecnologie attraverso l'aggregazione di competenze presenti sul territorio modenese. Gli obiettivi del Centro sono quelli di aiutare, stimolare e accompagnare le imprese in ogni fase dei percorsi dell'innovazione e, più in generale, di favorire la crescita della cultura dell'innovazione nelle imprese e nel territorio locale tramite seminari formativi e informativi. Alla nascita del Consorzio, avvenuta nel 2006 per volontà di Regione Emilia-Romagna e Provincia di Modena, è seguito l'ingresso della Fondazione CR Modena e di altre Fondazioni minori; l'accesso ad un know-how avanzato è di fatto garantito dagli accordi messi a punto con l'ILO dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia.</p> <p>Nel corso del 2008 la Fondazione ha finanziato un progetto di ricerca finalizzato alla valorizzazione ed allo sviluppo precompetitivo di prodotti tipici dell'agroalimentare tramite un'erogazione di 160.000 Euro.</p>
Bando INRIM	<p>La Compagnia San Paolo ha finanziato tramite bando l'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica (INRIM). Il progetto sostenuto, nella fattispecie del trasferimento di tecnologie, riguarda il bando di 1,2 mil€a favore di NanoFab Piemonte, il laboratorio piemontese di nanofabbricazione a fasci elettronici e ionici, sviluppato dall'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica (INRIM), che ha sede a Torino. NanoFab andrà a potenziare il Laboratorio QR (Quantum Research) dell'INRIM sui dispositivi quantistici e la nano-bio-sensoristica e collaborerà con i gruppi di ricerca operativi in Piemontericonosciuti a livello internazionale, nello studio dei materiali nano strutturati.</p> <p>Con questo contributo la Compagnia intende consolidare un centro di eccellenza scientifica di riferimento a livello regionale, dando vita a unapiattaforma tecnologica condivisa tra più centri di ricerca.</p>

Labtec Vite e Vino	La Fondazione CR Cuneo finanzia tramite grant il laboratorio sulla vite e il vino, in collaborazione con la Facoltà di Agraria di Grugliasco dell' Università di Torino. Il progetto, partito nel 2008, prevede l'acquisto di strumenti e attrezzature per il centro di ricerca in scienze della vite e del vino ad Alba per un valore complessivo di 600.000€ il finanziamento, spalmato in 3 anni, vede l'erogazione nel 2008 di 200.000€
SunToGrid	L'iniziativa SunToGrid è stata messa a punto da Fondazione Banco di Sicilia e STMicroelectronics nel 2008 L'idea progettuale mira alla creazione e valorizzazione di sistemi fotovoltaici di Terza Generazione, basati su film sottili nanostrutturati su substrati flessibili e su sistemi a concentrazione al fine di utilizzare in maniera più appropriata lo spettro solare. Le prospettive di queste tecnologie sono allettanti poiché coniugano costi di fabbricazione contenuti con la possibilità di ottenere efficienze elevate, maggiori di circa il 20%. Il supporto all'iniziativa da parte della Fondazione, erogato nel solo 2008, ammonta a 499.000€
TINNOVA	TINNOVA è l'Azienda Speciale delle Camera di Commercio di Firenze e Prato. E' una struttura di servizio dedicata a promuovere l'innovazione tecnologica e organizzativa nelle piccole e medie imprese e nel sistema economico delle province di Firenze e Prato. Costituita come Firenze Tecnologia nel 2001 dalla Camera di Commercio di Firenze per rispondere alle esigenze di competitività del territorio provinciale, dal 2009 è diventata azienda speciale dedicata all'innovazione e al trasferimento tecnologico a sostegno delle imprese di Firenze e Prato. Il sostegno da parte dell'Ente CR Firenze si è formalizzato per gli anni 2007 e 2008 con un'erogazione di 450.000€ e 105.000€ rispettivamente.
Toscana Innovazione	Toscana Innovazione è un fondo chiuso di investimento di dotazione iniziale di 44,4 mil€ che ha come target il finanziamento alle piccole e medie imprese operanti in Toscana, i cui programmi di sviluppo manifestino un'elevata redditività prospettica ed un forte potenziale di crescita. I settori di particolare interesse sono sia quelli di natura hi-tech, sia i settori tradizionali oggetto di innovazione tecnologica di processo o di prodotto. L'investimento si rivolge principalmente alle imprese in fase di early stage, dal seed allo start up, ma anche in imprese in fase di sviluppo che abbiano avviato innovazioni di prodotto o processo. La gestione del fondo è delegata alla società SICI Sgr, mentre l'orizzonte temporale previsto dal fondo, a partire dalla sua istituzione nel 2008, è di 12 anni. I principali <i>shareholders</i> sono la Regione Toscana con il 40% del capitale sottoscritto e le principali Fondazioni bancarie toscane, elencate in ordine di capitale investito nel fondo: Fondazione MPS, Fondazione CR Lucca, Ente CR Firenze, Fondazione CR Pisa, Fondazione CR S. Miniato, Fondazione CR Livorno, Fondazione CR Carrara, Fondazione CR Pistoia e Pescia, Fondazione CR Prato, Fondazione CR Volterra, Fondazione Banca del Monte di Lucca; l'importo aggregato del patrimonio investito dalle Fondazioni supera il 53% del capitale del fondo. Il restante 7% è distribuito tra altri investitori pubblici e la stessa Sici.
Veneto Nanotech	Creata nel 2003 in seguito alla riforma dei distretti tecnologici, Veneto Nanotech è una società consortile non strumentale partecipata e finanziata dalla Cassa di Risparmio di

	<p>Padova e Rovigo, che nasce quindi con l'obiettivo di creare eccellenza internazionale nell'ambito della ricerca, favorire l'applicazione delle nanotecnologie e sviluppare nuove imprese nel tentativo di applicazione e trasferimento delle tecnologie. La società vede la partecipazione di capitali in maggioranza pubblici, accogliendo al suo interno soci istituzionali quali Regione del Veneto, Provincia di Padova, Provincia di Venezia, Provincia di Treviso, Provincia di Rovigo, Comune di Padova, Comune di Rovigo e Sviluppo Italia Veneto. Il rapporto con gli atenei del territorio è imprescindibile e proprio dall'Università di Padova e in parte dall'Università Ca'Foscari di Venezia e l'Università di Verona è venuta la spinta propulsiva per la creazione del centro di eccellenza sulle nanotecnologie.</p> <p>Il contributo della Fondazione al supporto dell'attività di Veneto Nanotech è avvenuto nel sostegno diretto alla realizzazione di due laboratori, il LaNN di Padova e l'ECSIN di Rovigo, i cui finanziamenti deliberati nel biennio 2007-2008 sono stati di circa 4 mil€ per il LaNN e 2,1 mil€ per l'ECSIN.</p>
Interventi indiretti: bandi	
Bando Ricerca Cuneo	La Fondazione dal 2007 ha istituito un bando per rilanciare le attività di ricerca nel territorio della Provincia di Cuneo, bando che comunque si estende potenzialmente a tutta la Regione Piemonte. Tra il 2007 e il 2008 sono stati avviati circa 10 progetti che sono riconducibili al trasferimento di tecnologie, con un erogazione totale di 700.000 €
Bando Lucca Innovazione	All'associazione Lucca Innovazione è stato assegnato un bando a sostegno del progetto che promuove la tecnologia della torcia al plasma per il recupero energetico dello scarto di <i>pulper</i> delle cartiere che utilizzano la carta riciclata come materia prima. Il business dello smaltimento dei rifiuti riguarda circa 120.000 tonnellate di <i>pulper</i> , per il cui smaltimento si spendono attualmente quasi 9 Mil di Euro l'anno. Il finanziamento da parte della Fondazione a favore del progetto, partito nel 2008, è stato nell'anno di 65.000€
Bandi tematici MPS	<p>La Fondazione Monte dei Paschi di Siena attiva ogni anno un bando Ricerca, all'interno nel quale si possono discernere una molteplicità di iniziative e progetti nell'area della ricerca applicata e del trasferimento di tecnologie. Il bando è annuale e prevede diverse fasi di valutazione da parte di apposite commissioni interne istituite dalla deputazione amministratrice, che operano un esame diretto prevalentemente a verificare la sussistenza e la consistenza di alcuni criteri, tra cui: la compatibilità con le risorse disponibili; la praticabilità tecnica; la praticabilità finanziaria; la sostenibilità nel tempo; la rilevanza rispetto alle esigenze del territorio; l'intersectorialità; l'impatto sull'occupazione e i tempi di realizzazione.</p> <p>Le iniziative finanziate a favore del trasferimento tecnologico sono state di circa 2.062.500€ nel 2007 e di 1.245.000€ nel 2008.</p>
Bando reclutamento giovani ricercatori CARIPLLO	Il Bando intende migliorare le condizioni di attrattività del sistema ricerca scientifica lombardo, favorendo l'internazionalizzazione e lo scambio tra laboratori e valorizzando le risorse umane operanti nel settore della ricerca. In particolare, l'iniziativa sostiene progetti di ricerca scientifica diretti da autorevoli ricercatori stranieri, che si trasferiscono in Lombardia e vengono posti alla guida di un team di giovani ricercatori

	<p>italiani.</p> <p>Le aree tecnico scientifiche all'interno delle quali è possibile presentare progetti sono quelle della scienza dei materiali, delle biotecnologie non mediche e della medicina ripartiva.</p> <p>I progetti sostenuti si distinguono per l'alto profilo dei ricercatori reclutati e la buona qualità delle partnership internazionali attivate.</p> <p>A titolo esemplificativo, il progetto più interessante da riportare è il progetto "Somatic cell reprogramming: a potential source for tissue repair and regeneration", presentato dall'Istituto di Tecnologie Biomediche (ITB) del CNR, ha portato al reclutamento di uno scienziato quarantaseienne di nazionalità statunitense, attualmente operante presso il Max Planck Institute, che insegnerà a giovani ricercatori italiani tecnologie innovative per riprogrammare cellule somatiche.</p> <p>L'insieme delle iniziative ha rappresentato per Cariplo un esborso per il sostegno dei bandi pari a 3.894.400€ nel 2007 e 4.704.613€ nel 2008.</p>
--	---